PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 3 Novembre 1909. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227 Interurbano N. 455. N. 10155

Il conflitto slavo-tedesco in Austria.

Le leggi sulle lingue sanzionate

VIENNA 2 (B). I progetti di legge votati dalle Diete dell'Austria inferiore, dell'Austria superiore, di Salisburgo e di Voralberg riguardanti le lingue ammesse nelle Diete e presso le autorità autonome, come pure le lingue di insegnamento nelle scuole magistrali maschili e femminili, hanno ottenuto la sanzione sovrana.

L'irritazione degli czechi

VIENNA 2 (N). La sanzione delle leggi tedesche per la protezione nazionale ha destato nei circoli politici una certa sorpresa, giacchè il Consiglio dei ministri in cui fu deliberato di sottoporre queste leggi alla sanzione sovrana fu tenuto appena sabato e, com'è noto, provocò le dimissioni dei due ministri czechi. Il giorno dopo era domenica e ieri era festa e, come ben si sa, in tali giorni l'Imperatore non si occupa di tali lavori. Tale sollecito disbrigo della proposta del Governo è dovuta al proposito di appoggiare il ministero Bienerth ed inoltre di far capire chiaramente agli czechi che la loro politica di pressione non sortirà alcun effetto.

Però nei circoli parlamentari si è convinti che ciò non ostante il ministero Bienerth deve considerarsi spacciato. Gli czechi non invieranno alcun rappresentante alla conferenza per l'accordo fra czechi e tedeschi, nè la Corona crede opportuno di appigliarsi all'espediente dello scioglimento della Camera dei deputati.

Il Consiglio nazionale czeco tenne ieri a Praga un'adunanza alla quale parteciparono i deputati czechi della Dieta e della Camera per discutere sulla sanzione delle leggi per la protezione nazionale nelle quattro provincie prettamente tedesche. Il Consiglio nazionale deliberò di inviare all'Imperatore un telegramma in cui, considerandosi portavoce di tutto il popolo czeco della Boemia, Moravia e Slesia, chiede che sia rifiutata la sanzione a quelle leggi. Il testo del telegramma inviato all'Imperatore fu comunicato anche al presidente del club polacco prof. Glombinski, con la seguente aggiunta: Informandola di questa manifestazione, deploriamo vivamente che membri del suo club, che hanno carica di ministro, abbiano appoggiata la sanzione di tali progetti di legge antislavi.

Domani si terrà a Praga un'adunanza dimostrativa di tutti i deputati czechi della Boemia, Moravia e Slesia per protestare contro la sanzione di quei progetti di legge.

PRAGA 2 (N). Il comitato esecutivo del partito giovane czeco tenne una seduta, nella quale il dott. Kramars, il dott. Pacak, Fiedler e Skarda riferirono sulla situazione politica. Fu approvata all'unanimità la dichiarazione che si debba adoperarsi con tutta l'energia per abbattere l'attuale sistema di governo anticzeco, giacchè il ministero nella sua composizione presente non è adatto a preparare la regolazione delle questioni politico-nazionali. Furono approvate le direttive impartite ai membri del partito circa il contegno che essi dovranno tenere nel congresso di domani.

Le dimissioni dei ministri Zacek e Braf

VIENNA 2 (N). La «Wiener Zeitung» pubblicherà domani i rescritti sovrani con i quali vengono accettate le dimissioni dei ministri Zacek e Braf, e si incarica di reggere interinalmente il Ministero dell'agricoltura, il capo-sezione Pop.

Per l'attività della Camera di Vienna

VIENNA 2 (N). Il presidente della Camera ha convocato telegraficamente i membri di quelle commissioni la cui costituzione era fissata per domani. La presidenza spiega grande energia allo scopo di indurre le commissioni a lavorare alacremente, con l'intento di preparare durante la pausa la maggior quantità possibile di materiale per la prossima seduta plenaria. Si crede che l'attività seria ed oggettiva delle commissioni possa influire favorevolmente con l'efficacia del buon esempio sui partiti. Domani si costituiranno la commissione per gli affari costituzionali, che conta 26 membri, quellè per la verifica dei mandati e per gli affari tributari, composte ciascuna di 52 membri, quelle pel regolamento della Camera e pei provvedimenti a lenimento di calamità pubbliche, composte ciascuna di 26 membri. Posdomani dovrebbero cominciare i lavori nelle singole commissioni. La presidenza della Camera intende di pregare i presidenti delle singole commissioni di esercitare il più severo controllo sulla presenza dei deputati, ed avrebbe l'intenzione di proporre la perdita del mandato commissionale per quei deputati che si assentano troppo di frequente dalla commissione. Eventualmente si publicherebbero nei giornali i nomi di quei deputati che frequentano troppo scarsamente le sedute della Camera e delle commissioni.

LEOPOLI 2 (N). La voce che il deputato Stapinski sia partito per Praga per trattare con i deputati czechi per il funzionamento della Camera finora non si conferma. Invece si assicura che Stapinski scriverà al presidente dell'unione slava per richiamare la sua attenzione sui danni che l'ostruzionismo arreca alle popolazioni.

Nella commissione per la Giustizia

VIENNA 2 (B). Il presidente della commissione alla giustizia, dott. Nitsche, ha indetto una seduta commissionale per il 4 corr., alle 10 ant. All'ordine del giorno sta l'assegnamento della relazione sopra i progetti di legge governativi assegnati a questa commissione nella seduta plenaria del 28 u. s.

Ministri ungheresi a consiglio

BUDAPEST 2 (UB). Il Consiglio dei ministri non si radunerà domani, ma giovedì, alle 4 pom.

BUDAPEST 2 (UB). Il ministro del commercio Kossuth ebbe oggi mattina una conferenza con Hoetsy, vicepresidente del partito dell'indipendenza.

BUDAPEST 2 (N). Per il pomeriggio di giovedì è convocato il Consiglio dei ministri. Il conte Andrassy non è ancora arrivato a Budapest, ma nei circoli di suoi amici si assicura non essere escluso che nel Consiglio dei ministri regna un accordo fra Andrassi e Kossuth circa il programma per la soluzione della crisi.

Kossuth per la Banca indipendente

BUDAPEST 2 (N). A un dispaccio di saluto inviatogli da un comizio tenutosi a Debreczin a favore della Banca autonoma, Kossuth rispose con un telegramma, in cui dice di aver fatto finora tutto il possibile a favore della Banca indipendente. Egli è convinto che questo postulato prima o dopo sarà realizzato. L'indipendenza economica è impossibile senza l'autonomia degli istituti di credito, e senza l'indipendenza economica il paese non può sopportare gli oneri gradualmente crescenti e derivanti dalla posizione della Monarchia come grande potenza.

La coalizione improrogabile

BUDAPEST 2 (N). Al club del partito dell'indipendenza si constatò stasera essere definitivamente fallito il progetto recente di promuovere la continuazione della coalizione fra i diversi partiti, e ciò perchè il partito dell'indipendenza non è troppo entusiasta di questo progetto, e d'altro canto perchè il partito del conte Andrassy non sembra molto inclinato a un ravvedimento alla maggioranza. E' quindi probabile che il Consiglio dei ministri indetto per posdomani non sarà in grado d'apprestare un programma ben definito per la soluzione della crisi politica.

Adunanza elettorale serba impedita dall'autorità

ESSEGG 2 (U. B.) Ieri a Slatina si voleva tenere un'adunanza elettorale riservata convocata dal deputato del partito autonomista serbo dott. Beloberk. S'erano raccolte circa un migliaio di persone. Appena aperta la seduta comparve l'aggiunto distrettuale Greger, il quale sottopose a revisione i biglietti d'invito. Siccome gran parte portavano la firma apocrifa del dott. Beloberk, e questi non conosceva gran parte dei convenuti, il funzionario sciolse l'adunanza invitando i presenti a disperdersi. L'ordine fu obbedito da quasi tutti i convenuti, ma un gruppo di circa 200 con alla testa i deputati Beloberk e Markovic si recarono sulla piazza principale, dove Beloberk salito su una panca si accinse a tenere un discorso. Il capo distretto Benak con 4 gendarmi si avvicinò al deputato intimandogli di sospendere il discorso e d'invitare l'uditorio a disperdersi. Beloberk obbedì, e i suoi partigiani si sciolsero fra grida di «abbasso Rauch, abbasso i servi di Khuen, viva la concordia fra croati e serbi!» Non avvennero altri incidenti.

La coalizione serbo-croata
contro due giornalisti tedeschi

VIENNA 2 (N). La «Kroatische Correspondenz» apprende che fu rinviato ad epoca indeterminata il processo per lesion d'onore intentato da 51 deputati della coalizione serbo-croata contro il prof. Friedjung per un articolo pubblicato nella «N. F. Presse», e contro il direttore della «Reichspost» dott. Funder, processo che doveva dibattersi nella metà di dicembre dinanzi alle Assise di Vienna. Circa il motivo di questo rinvio corrono nei circoli jugoslavi voci diverse, ma questo è certo che si tende ad ottenere un accomodamento col mezzo d'una commissione parlamentare, allo scopo d'evitare il processo. Però, siccome la coalizione serbo-croata non vuole ancora saperne d'appoggiare il bano bar. Rauch, e quindi manca la prima premessa per il componimento del conflitto ungaro-croato, v'è poca probabilità che da parte competente si facciano passi per appianare in via extra-giudiziale la vertenza fra il Friedjung ed il Funder e i deputati serbo-croati.

Il rinnovamento della Triplice
Informazioni viennesi

VIENNA 2 (N). Sulla questione del rinnovamento della Triplice, la «Neue Freie Presse» riceve da parte autorevole: La Triplice scadrà nel 1914 e non esiste alcun motivo di studiare la questione del rinnovamento. Allorchè la Triplice fu rinnovata l'ultima volta, la diplomazia italiana chiese alcune aggiunte al vecchio trattato d'alleanza. Ma gli alleati persuasero l'Italia che queste aggiunte non erano necessarie, ed il risultato si fu che l'Italia rinnovò l'alleanza senza mutamenti di forma del trattato. Prossimamente il nuovo cancelliere dell'impero germanico farà la annunciata visita a Roma, ma in tale occasione non si parlerà del rinnovamento della Triplice, non essendo questo problema ancora d'attualità.

Fratellanza d'armi tedesco-austriaca
Il cimitero militare di Magonza

MAGONZA 2 (B). La deputazione di ufficiali a.-u. che si trova qui per la benedizione del cimitero d'onore in cui sono sepolte, oltre le ossa dei prigionieri di guerra morti nel 1870 e 1871, anche i resti mortali dei soldati tedeschi della guarnigione di Magonza e dei soldati austriaci dell'esercito confederato, saranno per alcuni giorni ospiti dei reggimenti di questa guarnigione. Al banchetto dato dal 117.o reggimento di fanteria fu mandato un telegramma d'omaggio all'imperatore Guglielmo, il quale rispose nel modo seguente: «Al borgomastro Göttelmann, Magonza. Ringrazio Lei, la deputazione degli ufficiali a.-u., i rappresentanti della città di Magonza ed il corpo degli ufficiali per il saluto d'omaggio mandatomi e spero che i monumenti inaugurati ora in comune resteranno, come sono, un simbolo della vecchia e della presente fratellanza d'armi».

Per incarico dell'imperatore Francesco Giuseppe, il conte Paer inviò il seguente telegramma al generale Gossler, governatore di Magonza: «S. M. ringrazia caldamente V. E. ed il corpo degli ufficiali che assistette ieri all'inaugurazione dei monumenti, nonchè il governatore dell'antica fortezza federale di Magonza per l'omaggio presentatogli, il quale commosse profondamente S. M., poichè volle ricordare questa pietosa occasione e permettere l'invio di una deputazione del suo esercito».

La deputazione a.-u. mandò da Francoforte s. M. un telegramma di ringraziamento al borgomastro di Magonza.

Khevenhüller andrebbe a Londra

BERLINO 2 (N). Il «Berliner Tageblatt» ha da Londra che nei circoli di quella colonia austriaca si dice che l'ambasciatore a.-u. conte Bensdorf desidera di essere richiamato, e adduce come motivo la circostanza che da quando è avvenuta l'annessione della Bosnia ed Erzegovina egli non gode più la fiducia di re Edoardo come in passato; inoltre che il suo stato di salute lascierebbe a desiderare. A quanto si dice sarebbe sostituito dall'attuale ambasciatore a.-u. a Parigi, conte Khevenhüller.

Il momento politico in Grecia

Le dichiarazioni del gabinetto greco alla Camera

ATENE 2 (B). Camera. Il presidente dei ministri Mauromikalis dice che l'ammutinamento è stato represso in poche ore, grazie al meraviglioso contegno dell'esercito e dell'armata. Questo penoso affare è stato rimesso all'autorità giudiziaria che si occupa con la massima sollecitudine per accertare le responsabilità e punire i colpevoli

L'ex ministro Kumunduros chiede che venga posta una taglia sulla testa degli ufficiali fuggitivi e che venga concessa una pensione alle famiglie delle vittime e decretata una speciale medaglia agli ufficiali ed alle truppe che hanno preso parte alla repressione dell'ammutinamento.

Alcuni deputati hanno obiettato che quegli ufficiali e quegli uomini di truppa hanno fatto semplicemente il loro dovere. Kumunduros chiede inoltre che venga applicata ai ribelli la legge contro i briganti ed i pirati, secondo la quale alle loro famiglie viene fissato un altro domicilio.

Anche gli studenti!

BERLINO 2 (N). Da Atene si telegrafa: Gli studenti universitari progettano una dimostrazione per manifestare il loro malcontento per la soppressione di diversi uffici presso questa università.

Dov'è Typaldos?

LONDRA 2 (N). Sull'attuale soggiorno di Typaldos non si ha alcuna notizia precisa. Certuni credono che Typaldos ed i suoi amici sieno fuggiti in Tessaglia per poi passare in Turchia; altri invece ritengono che molti fuggiaschi siano nell'isola di Eubea, dove Typaldos ha molti amici e parenti.

ATENE 2 (N). Il cacciatorpediniere «Doxa» e tre torpediniere incrociano lungo la costa per impedire la fuga di Typaldos e dei suoi amici.

LONDRA 2 (N). Qui si assicura che Typaldos è tuttora nascosto ad Atene.

Dichiarazioni di Mauromichalis

VIENNA 2 (N). Il corrispondente da Atene della «Neue Freie Presse» ebbe ieri un colloquio col presidente dei ministri Mauromichalis, il quale gli fece le seguenti dichiarazioni:

— Noi siamo lieti di aver represso l'ammutinamento di alcuni pazzi e deploriamo solo il sacrificio di alcune vite umane. L'opinione pubblica estera, che vedeva nell'attuale movimento militare una ribellione contro lo Stato, si persuaderà ora che l'esercito nostro è la miglior garanzia del mantenimento dell'ordine. Il potere in Grecia è sempre nelle mani del Governo, il quale, se fosse necessario, saprebbe imporre la propria volontà ed è in grado di tutelare i supremi interessi dello Stato.

Alla domanda se l'ordine si possa considerare ristabilito, il presidente dei ministri rispose: «Completamente. Andate all'arsenale e ve ne convincerete voi stesso».

Alla domanda, se fosse vero che gli ammutinati sarebbero stati giudicati da un tribunale criminale ordinario, il presidente dei ministri dichiarò che il delitto commesso dai rivoltosi essendo un delitto politico, essi dovevano essere giudicati da un tribunale civile. Il Governo ha fatto il suo dovere, tutto il suo dovere, e i tribunali adempiranno il loro.

Pericoli per l'avvenire

Una personalità intima della Corte greca, arrivata stasera a Londra proveniente da Atene, dichiarò al corrispondente londinese della «Neue Freie Presse» che presentemente ogni pericolo di torbidi in Grecia è tolto, ma che l'avvenire cela in sè gravi minaccie e ciò unicamente causa la insoluta questione di Creta.

Gli „autori morali" della rivolta

BERLINO 2 (N). Si telegrafa da Atene: Il giornale «Embros» accusa l'ex-presidente dei ministri Ralli ed alcuni deputati suoi aderenti di essere stati i promotori della rivolta di Typaldos.

Per ringiovanire l'esercito ellenico

ATENE 2 (N). La sessione della Camera terminerà alla fine di questa settimana. Il ministro della guerra presenterà alla Camera un disegno di legge concernente la riduzione del limite d'età per gli alti posti nell'esercito.

Le relazioni fra Belgrado e Sofia
Nulla di ufficiale

BELGRADO 2 (N). Nelle sfere ufficiali serbe nulla è noto circa le voci corse in questi giorni, secondo le quali il re Ferdinando farebbe nella prima quindicina di gennaio una visita ufficiale a Belgrado, e il principe ereditario Alessandro restituirebbe nella prossima primavera a Euxinograd la recente visita del re Ferdinando in Serbia.

Lo statuto per Creta

LONDRA 2 (N). Il «Times» ha da Costantinopoli: La Porta incaricherà prossimamente i suoi ambasciatori di chiedere dalle Potenze protettrici l'adempimento della loro promessa di una sistemazione definitiva dello statuto internazionale per Creta.

La Bulgaria contro i capibanda macedoni

SOFIA 2 (N). Gurin, intimo amico di Sarawoff, il capobanda assassinato, fu chiamato dal ministro dell'interno, che gli intimò di abbandonare immediamente la capitale. Gurin è sospettato di essere l'organizzatore delle bande bulgare nel circolo di Serres. Oltre a Gurin, furono espulsi dalla capitale una dozzina di ex-capibanda.

Un nuovo processo politico nel Montenegro

CETTIGNE 2 (N). Il giornale ufficiale pubblica una diffida del Tribunale di guerra di Kolascin a parecchi ufficiali e studenti implicati nel colpo di mano di Varoljevici a costituirsi al Tribunale di guerra se non vogliono essere processati in contumacia.

Conflitto fra antisemiti e polizia a Bucarest

SOFIA 2 (N). Iersera a Bucarest durante un comizio di protesta contro l'espulsione del capo socialista Rakovsky, avvenne un conflitto fra la polizia ed una turba di antisemiti Vi sono oltre un centinaio di feriti. La casa del popolo è mutata in un ospedale. Gli operai di Braila e di Galatz progettano di proclamare uno sciopero generale di protesta.

Re Alfonso e le dimostrazioni pro Ferrer

PARIGI 2 (N). Il re Alfonso di Spagna ha ricevuto un collaboratore del «Journal» al quale ha dichiarato che le dimostrazioni pro Ferrer avvenute in Francia lo hanno molto addolorato e turbato. Il re disse che non parlava delle masse popolari che si lasciano facilmente montare da un articolo di giornale; ma che non riusciva a comprendere come gli uomini colti abbiano potuto sollevare proteste contro una sentenza basata su leggi che essi non conoscono, e pronunziata sotto una guarentigia che ha pure qualche valore, cioè l'onore degli ufficiali spagnoli. Che concetto si fanno dunque della Spagna in Francia? - disse il re. - A dar retta a certi francesi si direbbe che noi siamo un popolo di selvaggi. E le vostre guerre di religione? Ha mai detto un soldato spagnolo: «Uccidete pure, Dio riconoscerà i suoi?». Io sono un monarca costituzionale, tanto costituzionale che non posseggo nemmeno l'iniziativa della grazia. Non consideri questo come l'espressione di un rincrescimento, ma solo come constatazione di un fatto. Noi abbiamo tribunali militari la cui onorabilità è superiore ad ogni dubbio. Le nazioni che tanto ci sono ostili potrebbero risparmiarci le loro critiche ed i loro consigli. Voi avete avuto l'affare Dreyfus; ci siamo forse immischiati noi in quella faccenda?

Infine il re venne a parlare della spedizione nel territorio del Riff, e disse che la Francia e la Spagna non hanno dimenticato la loro azione solidale nel Marocco, nè trascureranno le condizioni esattamente definite alle quali il loro compito è subordinato.

Alla domanda se esiste un trattato segreto franco-spagnolo circa il Marocco il re rispose sorridendo che se d'un trattato si dice che è segreto esso non è più tale. La Spagna ha impegnato la sua parola: questa è la caparra più sicura che la Francia possa ottenere. Non si comprenderebbe come mai la Francia potesse attribuire al Governo spagnolo intenzioni che sarebbero inconciliabili con gli impegni da essa assunti.

Il regno della sciabola in Ispagna?

LONDRA 2 (N). Il corrispondente madrileno del «Morning Leader» telegrafa al suo giornale che a Madrid circola la voce che si sta preparando un colpo di Stato per introdurre la dittatura militare. Mercoledì sera nell'abitazione di un senatore convennero parecchi generali per discutere sull'opportunità di tentare un colpo di Stato per la soppressione del regime costituzionale e l'introduzione di un Governo militare assolutista.

Il viaggio del re Manuel si farà

LISBONA 2 (B). Contrariamente a quanto è stato detto all'estero, si afferma ora da fonte sicura che re Manuel intraprenderà il 7 novembre il viaggio che aveva già progettato.

Menelik in agonia

PARIGI 2 (B). Secondo un telegramma dell'Agenzia Havas da Addis Abeba, il negus Menelik sarebbe in agonia.

IL BILANCIO INGLESE

LONDRA 2 (N). Alla Camera dei Comuni è incominciata la terza lettura del bill finanziario. Parlò Austin Chamberlain proponendo di respingere il bill. Gli rispose l'attorney generale, difendendo il bilancio dalle critiche mossegli dal precedente oratore e specialmente dall'accusa che il bilancio abbia tendenze socialiste

ELEZIONI INGLESI

LONDRA 1 (N). Secondo i risultati noti fino a mezzanotte, nelle elezioni comunali riuscirono eletti nei singoli quartieri della città, con esclusione di Londra, 32 unionisti e conservatori, 33 liberali, 15 operai, 4 indipendenti e un socialista.

LONDRA 2 (N). Secondo i risultati noti fino a stamane in 28 collegi della città le perdite e le vincite dei singoli partiti si equivalgono, cosicchè i conservatori manterranno la forte maggioranza conquistata nelle elezioni di tre anni fa.

I coreani insorgeranno?

LONDRA 2 (N). Il «Morning Leader» ha da Kobe che si aspetta da un momento all'altro una sollevazione in Corea. Sabato un gruppo di coreani si era raccolto in atteggiamento minaccioso presso la stazione ferroviaria di Soeul.

LE ELEZIONI DIETALI IN SASSONIA

DRESDA 2 (N). Negli odierni ballottaggi per le elezioni dietali furono eletti dieci conservatori, un membro della lega degli agricoltori, un membro del partito del ceto medio, tredici nazionali-liberali, sei freisinnige e cinque socialisti. Complessivamente furono eletti finora 80 deputati, e cioè 24 conservatori, un agricoltore, un deputato del partito del ceto medio, 23 nazionali-liberali, 9 freisinnige e 22 socialisti. I rimanenti ballottaggi seguiranno domani e posdomani.

SCIOPERO NEI GASOMETRI A GENOVA

GENOVA 2 (N). Stasera, alle ore 20, gli operai addetti a due officine del gas di Genova ed al gasometro di Sampierdarena, postisi in isciopero, hanno abbandonato il lavoro senza provocare incidenti e lasciando le macchine in ordine. Gli operai che si dovevano presentare alle 22 non si sono presentati; tre gazometri sono occupati dalla truppa; il lavoro continua per opera di avventizi. La Società dichiara di poter fra pochi giorni riprendere il regolare servizio.

GENOVA 2 (N). Lo sciopero dei gassisti che è scoppiato stasera, si prevedeva imminente già da più giorni, e cioè da quando la Società unione-gas rispose negativamente al memoriale presentato dal personale. Per intromissione del prefetto, lo sciopero venne rimandato fino ad attendere il risultato delle pratiche interposte da lui. Oggi, nel pomeriggio, una commissione dei gassisti fu ricevuta dal prefetto, il quale fece noto che la Società è irremovibile nella sua deliberazione di aspettare il lodo arbitrale riguardante il concordato del 1907. E' corsa subito la voce di questa risposta, ed il personale, senza neppure riunirsi in assemblea, man mano che ne veniva a conoscenza abbandonava le officine. V'è tuttavia gas a sufficenza per questa notte. Finora nessun incidente; la decisione dello sciopero è stata telegrafata a Genova, ad Alessandria ed a Modena, perchè i gassisti tutti della Unione-gas si uniscano al movimento.

I solenni funerali del tenente Rovetti

ROMA 2 (N). Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali del tenente Pietro Rovetti. Fino dalle 14 notavasi una viva animazione lungo il corso Umberto e le vie adiacenti all'Ospedale San Giacomo. V'erano molti ufficiali e signore, e molte carrozze recanti corone di fiori. Alle 14.30 la salma viene racchiusa nella cassa: sono presenti i fratelli dell'estinto e vari ufficiali. La scena è commoventissima. I fratelli abbattutissimi hanno più volte baciata la salma invocando il ricordo dell'estinto con gli appellativi più affettuosi. Gli astanti hanno dovuto fare loro dolce violenza per trascinarli fuori della camera ardente. Anche gli ufficiali ed i soldati erano vivamente commossi. Sopra la cassa noce sono stati deposti il berretto e la sciabola del povero ufficiale. Intanto nel cortile dell'Ospedale si riunirono numerossimi ufficiali di tutte le armi, e gli addetti militari esteri. Gli ufficiali hanno nuovamente visitata la salma e si sono firmati sull'apposito registro. Il colonnello Moris dopo essere rimasto qual-

---

Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(15)

Quando entrò a passo leggero nella camera della signora Legrand, la buona donna dormiva.

Lemme lemme, respirando appena, in punta di piedi, Legrand si avvicinò al suo letto con mille precauzioni e la baciò teneramente sulla fronte che sfiorò appena.

Ci fu un momento in cui ebbe la voglia di dire ad alta voce:

— Mamma... cara mamma, non indovini dunque quello che voglio fare?... Voglio morire... abbandonarti, lasciarti sola... rinunziare per sempre ai tuoi baci.. alle tue dolci carezze... Mamma... mamma cara... svegliati, svegliati dunque!

Ma si frenò.

Con passo che tremava alquanto si avviò all'uscio, si voltò, mandò a sua madre un ultimo bacio; poscia uscì con le medesime precauzioni.

Un istante dopo era di bel nuovo nel suo gabinetto.

Adesso non c'era più da esitare.

E, afferrata la fiala, si accingeva a recarsela alle labbra... ma si fermò di botto

Si era sollevata la tenda dell'uscio.

Nello specchio che vi stava di fronte aveva scorto sua madre pallida, vestita con un leggero accappatoio.

La sua mano si abbassò lentamente posò il veleno sul tavolo, e alzatosi, avanzandosi con le braccia tese verso la signora Legrand esclamò:

— Ah, mamma, mamma, sono un miserabile... stavo per commettere un delitto... hai fatto bene a venire.

Madre e figlio restarono uniti lungamente in un affettuoso amplesso.

Poi parlarono dell'avvenire.

Di fermarsi a Parigi, dove tutto gli rammenterebbe il doloroso passato, non c'era neppur da pensarci.

Fu stabilito che il dottore si dimetterebbe da tutte le sue funzioni ufficiali, abbandonerebbe la clinica all'ospedale e tutta la sua clientela, e se ne andrebbero.

— Dove?

Non lo sapevano.

VII.

A Urzy.

Quindici giorni dopo, proprio il tempo necessario per liquidar tutto, il dottore e la signora Legrand prendevano stanza definitiva ad Urzy, piccolo paese del dipartimento della Nievre, situato nei dintorni di Nevers.

La reputazione di Legrand si stabilì rapidamente.

Dopo pochi mesi venivano a chiamarlo da dieci leghe all'ingiro, e circondato dall'affetto di una madre, dalla stima di quanti lo conoscevano, la sua vita scorreva calma e tranquilla, turbata soltanto quando a quando dalle crudeli e sempre cocenti rimembranze del passato

Scorse un anno.

Una sera, mentre il dottore, sotto il chiosco del suo giardino tutto tappezzato di caprifoglio e di glicinie, leggeva gravemente una Rivista di medicina che il fattorino gli aveva portato, la signora Legrand leggeva la cronaca di un giornale di Parigi.

Tutto ad un tratto ella emise un grido.

— Cosa c'è? Cos'hai mamma? - chiese il dottore alzandosi premurosamente.

— Niente, niente... un dolore... Lo sai... una di quelle brutte strette alle quali vado di quando in quando soggetta.

E, senza rendersene conto, con un movimento istintivo, chiuse in fretta il giornale.

Legrand aveva indovinato.

— E' quel giornale - disse; - vi si parla senza dubbio di lei... Oh, puoi dirmelo francamente, senza timore.

— Sì, si parla di lei.

— E a che proposito?

— A proposito del suo matrimonio.

— Lascia vedere.

E stendendo la mano per prendere il gioornale soggiunse:

— Oh, non tremo, vedi, sono calmo.

Il dottore vi diede una scorsa.

Il reporter mondano annunziava infatti che un gran matrimonio si era celebrato il giorno precedente in Nostra Signora di Loreto.

«La chiesa tutta splendente di lumi, tutta imbalsamata di fiori; la radunata delle più scelte, composta di tutte le notabilità della nobiltà e dell'alta finanza che avevano voluto portare le proprie congratulazioni ai giovani sposi.

«La sfilata nella sagrestia era durata due ore.

«Madamigella Amelia Mulot si maritava al marchese Massimiliano d'Ambre.»

— Ti ha preferito ad un marchese! - esclamò ingenuamente la signora Legrand - come se un marchese... un duca... un principe, valesse uno scienziato come te!....

Il cronista soggiungeva:

«Questo matrimonio, matrimonio d'amore se mai ve ne fu uno, era deciso da lungo tempo... ma lo aveva ritardato la morte della madre della giovane sposa, la signora Mulot, vedova al comandante Mulot, uno dei coraggiosi eroi della campagna del 1870.»

— Povera donna! - mormorò Legrand.

E dopo un sospiro:

— Cara e sventurata signora Mulot, ella è morta... ella...

Il cronista concludeva la prima parte del suo racconto così:

«Sì... è proprio un matrimonio d'amore.»

Poi raccontava come ad un ballo, a cui madamigella Amelia era stata invitata da una delle sue vecchie compagnie della Legion d'onore, ella avesse incontrato il marchese d'Ambre; l'impressione che la bellezza della fanciulla aveva prodotto sul giovane gentiluomo; la passione irresistibile che egli nutrì per lei. Passione condivisa del resto, perchè la fidanzata, alla vigilia di maritarsi con un gran medico - scomparso poscia da Parigi, e del quale si credeva di dover tacer il nome - era fuggita dalla casa materna per rifugiarsi nel convento del Sacro Cuore fino al giorno che avesse vinta la resistenza di sua madre; resistenza che la morte si era incaricata d'infrangere, ahimè! due mesi dopo.

In questo convento madamigella Amelia Mulot aveva aspettato la fine del lutto.

Ed il cronista così finiva:

«Dopo la cerimonia, suntuoso lunch in piccole tavole in casa della marchesa vedova d'Ambre, nelle splendide sale del suo palazzo del parco Monceau.

«Il marchese Massimiliano d'Ambré e sua moglie partiranno questa sera per il loro castello, nei dintorni di Nevers, una delle più belle residenze di tutto il Nivernese.»

— Ma ora che ci penso - esclamò la signora Legrand diventata improvvisamente pallida - il castello d'Ambre non è quello che si vede quasi da qui e che giace lontano soltanto pochi chilometri?

— Ad una lega e mezza tutto al più, sì, mamma. Ebbene?

— Povero figliuolo!

— Oh tu credi, certamente, che io voglia andarmene un'altra volta... Non aver timore, mamma... L'oblio - quell'oblio che tanto tu invocavi - ha preso radici nel mio cuore, profonde, indistruttibili...

«Grazie al cielo, questo paese è abbastanza vasto per ospitare nello stesso tempo il dottore Legrand e la signora marchesa d'Ambre. Io resto».

Ed infatti egli restò; ed i giorni, i mesi, scorsero calmi, tranquilli per tutti due; ella tutta intenta ad opere di carità, egli dandosi corpo ed anima ai suoi cari ammalati.

Cinque anni dopo il loro arrivo ad Urzy, in una bella mattina di primavera, la buona signora si spense dolcemente fra le braccia di suo figlio.

Ella era stesa sul suo ampio letto, avendo allato Maurizio il quale da una settimana la curava giorno e notte, con tutto l'affetto che un figlio può avere per la sua madre adorata. Ella diceva:

— A che pro desolarti, figlio mio; non è forse la legge quaggiù che i vecchi se ne vadano prima dei giovani?

— Ma, mamma, non hai che sessantadue anni...

— Gli hanni di gioia contano il doppio, ragazzo mio, come gli anni di campagna - soggiunse ella cercando sorridere. - Tu mi hai resa tanto felice, Maurizio mio, che è come se avessi centotrent'anni... E centotrent'anni sono un'esistenza quale vissero soltanto i patriarchi.

«E poi, lo sai, io ho le vecchie credenze... Se il mio corpo ti lascia.... l'anima resta teco.

«Essa sarà sempre al tuo fianco.... La sentirai aleggiare attorno al calice dei fiori che amavamo tutti due... Della sua presenza ti accorgerai specialmente nelle

che istante nella camera ardente si è intrattenuto con i fratelli Rovetti dicendo loro alcune parole di conforto. La folla che gremiva la strada San Giacomo è tenuta indietro da un cordone di soldati del terzo genio. Alle ore 15 il cappellano dell'Ospedale ha data l'assoluzione alla salma. Subito la cassa vien presa a braccia da sei ufficiali del genio fra cui il tenente Cianetti e deposta nel carro tirato da quattro cavalli neri. Sul carro viene deposta una splendida corona di rose, di orchidee e di garofani inviata dal re. Il nastro non portava scritta, ma vi era fissato un biglietto da visita: «Vittorio Emanuele». Accanto furono deposte le corone della famiglia, dei fratelli, del ministro della guerra, del comando del 9.o corpo d'armata, degli ufficiali della brigata specialisti del genio, degli operai del laboratorio del genio. Alle 15.10 il corteo si è messo in moto. Precedevano un plotone di carabinieri in alta uniforme, un plotone di guardie municipali, il comizio dei veterani con bandiera, il concerto degli allievi carabinieri, un plotone di vigili, quindi veniva il carro fiancheggiato dai carabinieri, i cordoni sono retti dal tenente di vascello Stanisci, capo di gabinetto del sottosegretario alla marina; dal tenente dei carabinieri Marconi, dal tenente del 3.o artiglieria Bontempelli, dal tenente Jacoe, della brigata ferrovieri; dal tenente Chitti del collegio militare, dal tenente Oddo-Fileti del Piemonte cavalleria, dal tenente medico Magaldi. Seguivano il feretro il maggiore Camicia aiutante di campo del re, il ministro della guerra Spingardi, i generali Valleris, Mazzitelli, Benatti, Spaccamela, Rossi, Meni, Brusati, Toffoni, Baffa, il generale Viterbo del genio navale, il comm. Errante rappresentante il presidente del consiglio, il sindaco Nathan, il comm. Fattaccio per il prefetto, il colonnello Moris, i capitani Castagnaris e Crocco, i tenenti Munari, Scelsi, Savoja, Ponzio venuti da Vigna di Valle, gli addetti militari della Russia e del Giappone, degli Stati Uniti, della Persia, della Turchia, del Cile e numerosissimi ufficiali del presidio; la società ex-carabinieri, una rappresentanza della Lega Navale con bandiera, la Fratellanza Umberto I, il ricreatorio Umberto I con bandiera. Portavano a braccia splendide corone di fiori i soldati del genio, della marina, i vigili, le guardie di città, i fattorini telegrafici; seguivano cinque carri del genio carichi di corone, poi un'automobile del genio ed alcune carrozze nelle quali presero posto il cappellano dell'Ospedale e i fratelli dell'estinto. Una compagnia del genio chiudeva il corteo che percorse il corso Umberto. Una folla numerosa nonostante la forte pioggia è scaglionata lungo le vie. Le finestre, i balconi e le gradinate delle chiese sono gremite; oltre cinquantamila persone hanno assistito al passaggio del corteo. Al corso, da un balcone pieno di signorine furono gettati sul carro molti crisantemi; per piazza Venezia e Via Nazionale il corteo ha proseguito fra due fitte ale di pubblico che scoprivasi rispettosamente fino alla stazione di Termini. A San Lorenzo il corteo ha sostato brevemente. Hanno pronunciato discorsi fra la più intensa commozione di tutti i presenti il connello Moris, un operaio dell'officina del genio (specialisti), un fratello del defunto il quale però ha dovuto tralasciare, essendo per la troppa commozione scoppiato in pianto dirotto. Quindi il corteo si è sciolto; ed hanno accompagnata la salma fino al cimitero del Verano i parenti, il colonnello Moris, alcuni ufficiali ed amici.

Giunta la salma a Campo Verano, venne posta nella stanza mortuaria. Giovedì sarà trasportata alla stazione per essere inviata a Modena. L'ammiraglio Aubert comandante la squadra francese a Napoli, ha inviato un commovente telegramma di condoglianza al colonnello Moris.

Le condoglianze per la morte del tenente Rovetti.

ROMA 2 (N). Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente telegramma: «I deputati presenti in Roma, mentre plaudono all'opera geniale degli ufficiali e dei soldati che con le più audaci applicazioni della scienza apprestano nuove difese alla Patria, si associano con profonda emozione al lutto per la morte del tenente Rovetti. Firmati: onor. Salandra, Di Palma, Battelli, Podestà, Teso, Gallini, Caetani, Tedesco, Aguglia, De Nava, Faelli, Morpurgo, De Bellis, De Seta». Il ministro ha risposto all'on. Salandra con il seguente telegramma: «Ringrazio vivamente la S. V. e gli altri onorevoli rappresentanti della nazione che a lei si unirono per esprimere il loro plauso per il felice successo del nostro dirigibile militare, e la loro profonda emozione per la pietosa fine del tenente Rovetti». Il sindaco di Roma - che lo scorso anno, quando il dirigibile italiano apparve per la prima volta nel cielo di Roma espresse con una patriottica lettera al colonnello Moris ed ai suoi collaboratori tutto il compiacimento della cittadinanza ammirata per la notizia della nuovissima e meravigliosa prova di ardimento - venuto a sapere che era stato felicemente compiuto il viaggio a Napoli, volle rendersi ancora una volta interprete dei sentimenti che uniscono quei valorosi alla popolazione della capitale, ed ancora del lutto che ha colpito il genio militare per la tragica fine del tenente Rovetti, e si è associato in nome di Roma al dolore dei compagni e della famiglia dell'estinto. Nathan ha inviato al padre del Rovetti a Cantono l'espressione della Sua viva condoglianza e ha fatto deporre una corona sulla salma.

La missione turca a Praga

PRAGA 2 (N). Stasera sono arrivati qui i touristi turchi, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle rappresentanze commerciali. Stasera la Camera di commercio diede in loro onore un «rout».

COSTANTINOPOLI 2 (B). Nei circoli governativi, parlamentari e commerciali si è vivamente soddisfatti per le accoglienze cordialissime fatte in Austria ai touristi ottomani. Il granvisir dichiarò al rappresentante del «Corr. Bureau»: Noi siamo felici per il grandioso ricevimento fatto agli ospiti turchi, il quale contribuirà a rafforzare le simpatie dei due paesi.

La situazione in Persia

TABRIS 2 (B). A tutela del consolato di Russia e dei cittadini russi è stata comandata una parte dei cosacchi di guardia al consolato generale.

TEHERAN 2 (Ag. pietrob.) Gli atti di brigantaggio nel mezzogiorno della Persia vanno aumentando. La strada che da Ispahan conduce a Siras è tenuta occupata da parecchie centinaia di briganti. Alcuni giorni fa i briganti distrussero il telegrafo inglese di Descti-Ardjan. Le comunicazioni telegrafiche con Bushir sono rimaste interrotte per 24 ore. Anche oggi il telegrafo non funziona regolarmente.

TABRIS 2 (B). I fuggitivi portano da Ardebil notizie tranquillanti. La città si trova però in una posizione molto critica. Il vice-consolato russo che si trovava vicino alla fortezza è stato bombardato.

L'ATTO D'ACCUSA contro l'ex tenente Frizziero

VENEZIA 2. L'istruttoria per il processo d'alto tradimento a carico del noto Frizziero, delle cui gesta vi siete lungamente occupati, è, com'è noto, chiusa da tempo.

La sezione d'accusa della Corte di Appello ha pronunciato il rinvio alle Assise degli imputati Frizziero Rodolfo Carlo Antonio detto «Fritz», di padre ignoto e di Frizziero Luigia Rosina, nato a Vienna, di 42 anni, ex-ufficiale del r. esercito, e del suo complice Pellegrinotti Ruggero di Giovanni, di 50 anni, mediatore.

Rileviamo dall'atto d'accusa che il Frizziero è imputato:

a) Del reato previsto dall'articolo 107 C. P. per avere nel febbraio 1909, in Chambery, rivelato segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato comunicando ad uno straniero: tre panorami delle fortificazioni italiane del Moncenisio; una chiave del cifrario terzo; una chiave dei sostantivi ed un cifrario misto numerico a linguaggio misto convenzionale in relazione coi documenti sesto e decimo del bollettino riguardante gli ufficiali delle navi della r. marina, nonchè la carta generale delle strade ferrate e delle linee di navigazione; una fotografia delle batterie del forte Casa Bianca dell'Estuario veneto, un'altra fotografia dei particolari verso il mare della batteria stessa;

b) del delitto di cui l'art. 110 prima parte C. P. per avere in epoca non precisata, ma non antecedente al 1905, indebitamente rilevato per mezzo della fotografia le fortificazioni di Casa Bianca presso Chioggia.

Tutti e due detti imputati del delitto previsto dagli articoli 61 1.a parte, 110 1.a parte C. P., per avere in correità fra loro indebitamente rilevato con la fotografia alcune fortificazioni e navi da guerra situate lungo l'Estuario di Chioggia e Malamocco.

Espone l'atto d'accusa come il Frizziero, già ufficiale dell'esercito dal quale venne espulso per la sua pessima condotta, venne da lungo tempo sospettato di esercitare lo spionaggio di segreti militari della difesa nazionale, per la sua vita oziosa, spendereccia e vagabonda che menava pur non avendo mezzi economici, esercitando raggiri ed inganni per estorcere danaro a quante persone avvicinava, disonorando varie ragazze anche con promessa di matrimonio.

Pedinato dai carabinieri, a questi riuscì nel febbraio 1909 di sorprenderlo in flagrante possesso di vari importanti documenti relativi ai detti segreti militari e precisamente delle fortificazioni del Moncenisio e dell'Estuario veneto.

Tale operazione veniva eseguita in Chambery, ove i carabinieri italiani, seguendo il suo itinerario per Milano e Torino, riuscirono a scovarlo.

In quella città il Frizziero, nel caffè «Condurier» sulla piazza del Centenario, condotto da certo Fornero di Biella, aveva depositato un voluminoso involto che conteneva i documenti sopra accennati.

Arrestato, confessò che quei documenti gli appartenevano, ma soggiunse che erano documenti da lui comprati in Austria e trasportati all'estero per farli poi consegnare da un certo Kurtich al comando militare di Verona oppure di volerli consegnare al Prefetto di Torino o al Ministero della guerra, per ismascherare gli spioni militari che ci sono in Italia.

Dall'istruttoria è risultato poi che le fotografie furono eseguite dal Frizziero con la complicità di Ruggero Pellegrinotti, al quale venne estesa la imputazione fatta all'accusato principale.

L'accusa deduce la capacità a delinquere in reato di alto tradimento del Frizziero dalla sua pessima condotta, dai suoi viaggi clandestini a Trieste, Pola, Gorizia, Graz, dove strinse relazione con un poliziotto e con un altro individuo.

E sebbene il Frizziero abbia dichiarato di essere rimasto italiano nel cuore, pure vi sono tutte le prove ed indizi della sua opera malvagia a danno della patria.

Per questi motivi e visti gli articoli 4 C. P. 9 numeri 3, 15, 84 C. P. P., la sezione d'accusa pronunciava accusa contro il Frizziero ed il Pellegrinotti per i delitti accennati, rinviandoli al giudizio della nostra Corte d'Assise.

La morte d'un celebre pittore. LONDRA 2 (B). E' morto, in età di 90 anni, il pittore William Frith.

Decesso. GRAZ 2 (N). Nel suo castello di Laubegg-Wildon è morto il celebre cantante barone Giovanni Rokitansky. Aveva 74 anni.

L'aumento dei noli della Meridionale

VIENNA 2 (N). La «Neue Fr. Presse» reca che le trattative tra l'Austria e l'Ungheria per l'aumento dei noli della Meridionale diedero per risultato che questi noli saranno eguali in entrambi gli Stati. L'aumento delle tariffe sarà del 7% e la Meridionale riceverà dal trasporto merci un reddito maggiore di oltre cinque milioni di corone.

I trattati commerciali della Bulgaria

SOFIA 2 (N). Il congresso delle associazioni commerciali, qui radunato, deliberò di invitare il Governo non solo a non denunciare l'esistente convenzione commerciale e doganale turco-bulgara, ma ad ampliarla fino a trasformarla in un'unione doganale. Inoltre fu deliberato di non affrettare la stipulazione di un trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, ma di aspettare prima la scadenza degli altri trattati commerciali e di stipulare i nuovi trattati dopo una scrupolosa inchiesta economica.

Estrazioni

ROMA 2 (N). Nell'odierna estrazione della Croce Rossa, la vincita principale di lire 30.000 toccò alla Serie 4542 N. 23.

VIENNA 2 (B). Nell'estrazione dei Lotti del Comune di Vienna, avvenuta stasera al Municipio, la vincita principale di corone 300.000 toccò alla Serie 1859 N. 57, la seconda vincita di cor. 20.000 toccò alla Serie 1656 N. 31 e la terza vincita di corone 10.000 toccò alla Serie 587 N. 10.

VIENNA 2 (B). L'estrazione della Lotteria di Stato del 1860 sortì l'esito seguente: Il premio di cor. 600.000 fu vinto dalla Serie 418 N. 20; quello di corone 100.000 dalla Serie 14559 N. 7; quello di cor. 50.000 dalla Serie 6756 N. 20; quelli di cor. 20.000 dalla serie 9308 N. 19 e dalla Serie 13600 N. 15.

Temporali e danni in Francia.

TOLONE 2 (B). Queste contrade sono state colpite da un forte temporale che ha recato grandi danni. Una linea tramviaria in costruzione presso la costa è distrutta, una strada è sprofondata.

La catastrofe mineraria a Cardiff.

CARDIFF 2 (B). E' stato estratto ancora il cadavere di un operaio morto nella catastrofe della miniera di carbone di Tauni. Un altro operaio è morto; i rimanenti sono stati tutti salvati.

Il suicidio della domestica provoca la morte della padrona.

BERLINO 2 (N). Nella abitazione del direttore di una scuola comunale è avvenuta stamane una esplosione di gas in seguito al suicidio di una domestica, asfissiatasi col gas. Allorchè la padrona, non vedendo comparire la domestica, entrò con una candela accesa nella camera di costei, avvenne un'esplosione formidabile, che uccise la signora e ferì gravemente due altre persone.

Gioielliere svaligiato.

INNSBRUCK 2 (N). Ladri rimasti ignoti penetrarono nell'abitazione del gioielliere Schönach e rubarono denari e gioielli per il valore di corone 20.000.

Un altro invito all'uomo che vola.

SOFIA 2 (N). Si è costituito un comitato per invitare Blériot a venire a Sofia ad intraprendere alcuni voli.

Il colera in Prussia.

KOENIGSBERG (Prussia) (B). Ad Andreischken (circolo di Niederung) fu verificato un altro caso di colera. A Skyrwittel (circolo di Heydekrug) fu constatato dall'esame batteriologico il colera in alcune persone. Questi casi stanno in stretta relazione con i casi di colera già segnalati.

Spionaggio e furti all'arsenale militare di Pola.

VIENNA 2 (B). La Corte di Cassazione discusse oggi il gravame di nullità presentato dalla Procura di Stato in Rovigno contro la sentenza di quel Giudizio circolare che aveva mandato assolto Ottocaro Loutham, da Schlam, meccanico all'arsenale militare di Pola, accusato di spionaggio e di furto in danno dell'erario. La Corte respinse il gravame per quello che riguarda l'accusa di spionaggio, ma cassò la sentenza d'assoluzione nella parte riguardante l'accusa di furto, rimandando la cosa, per nuova trattazione, al Giudizio circolare di Rovigno.

Un molino in fiamme.

BUDAPEST 2 (N). Stamane alle 6 nel grande molino a vapore «Hungaria», della Banca generale ungherese di credito, è scoppiato un incendio che si propagò molto rapidamente. Appena a mezzodì gli sforzi dei pompieri riuscirono a localizzare l'incendio, che distrusse tutto lo stabilimento, eccettuati due magazzini e gli uffici. Il danno, coperto d'assicurazione, si fa ascendere a due milioni di corone.

La prima giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 2 (N). La giornata splendida, piena di sole, ha favorito straordinariamente l'affluenza del pubblico all'ippodromo di Turro, dove si è inaugurata la stagione autunnale di corse al trotto. Il numero dei cavalli inscritti è di 105, fra i quali «Codero», «Shady G.» e «Patriot», appartenenti a scuderie viennesi.

Prima corsa, premio Brescia, lire 1500, per puledri di tre anni, vincere due prove su 1609 metri. Sette inscritti, sette partenti. Nella prima prova giunsero: 1. «Boffalora», in 2'.28"; 2. «Mimosa»; 3. «Falstaff-Kuser». Nella seconda: 1. «Falstaff-Kuser» in 2'.24" e quattro quinti; 2. «Imperatore»; 3. «Mimosa». Nella terza: 1. «Boffalora» in 2'.24"; 2. «Falstaff-K.»; 3. «Imperatore».

Seconda corsa: premio Trotter, lire 1400, per cavalli di 3 anni e oltre, vincere due prove su 1609 metri. Dieci inscritti, dieci partenti. Nella prima prova giunsero: 1. «Pia», in 2'.25"; 2. «Liana G.»; 3. «Elisir Kuser». Nella seconda: 1. «Pia» in 2'.24"; 2. «Fiordaliso»; 3. «Liana G.».

Terza corsa: premio Padova, lire 1500, per cavalli d'ogni paese, vincere due prove su 1609 metri. Sette inscritti, quattro partenti. Nella prima giunse: 1. «Betty Brook» in 2'.17" e tre quinti; 2. «Princesse-Xenia»; gli altri furono squalificati. Nella seconda giunsero: 1. «Grattan Bells» in 2'.17"; 2. «Betty B.»; 3. «Darling Girl». Nella terza: 1. «Betty B.» in 2'.16" e quattro quinti; 2. «Grattan Bells»; 3. «Princesse Xenia».

Quarta corsa: premio Alessandria (dilettanti), lire 600, prova unica, sulla distanza di 2413 metri. Undici inscritti, otto partenti. Dopo viva lotta giunsero: 1. «Laura» in 3'.49"; 2. «Domerina»; 3. «Axmere II»; 4. «Cesarino».

Giovedì seconda giornata.

La proclamazione di Giorgio Pitacco

a candidato liberale-nazionale per il III collegio.

Ieri, alle 12.30, un'immensa folla di cittadini, appartenenti a tutti i ceti della popolazione, convenne all'adunanza convocata dal partito liberale-nazionale al Teatro Fenice, per la proclamazione del candidato per il III collegio.

L'on. Mrach,

presentatosi al tavolo presidenziale, è accolto da una calorosa e prolungata ovazione: esordisce ricordando la vittoria elettorale della scorsa primavera. Non ne era spento l'eco - dice - e già ci giungeva l'invito a una nuova battaglia, in seguito alle dimissioni di uno dei deputati eletti dalla città nelle elezioni del 1907.

La Giunta del partito, come era suo dovere, si occupò della questione ed esaminò se dovesse o no accogliere tale invito. E venne, senz'esitazione, nella determinazione di accettare la lotta, nonostante i criteri di coloro che la credono superflua per un seggio parlamentare e superfluo l'intervento nostro alla Camera di Vienna.

L'oratore esamina qui quali considerazioni parrebbero dispensare il partito liberale-nazionale dal partecipare alle elezioni politiche. Ma conclude che se rappresentanti di Trieste hanno da andare a Vienna ed ora uno se ne debba eleggere, non deve essere che un interprete genuino del pensiero di Trieste (applausi).

Tale la ragione precipua che eliminò ogni dubbio sull'opportunità di partecipare alla prossima campagna elettorale. Altri motivi ancora ci sono. Ma ove non fosse che la ragione addotta, basterebbe dessa a convincere ciascuno del dovere di combattere con ogni energia perchè il risultato della battaglia sia la vittoria (applausi).

L'oratore si diffonde quindi ad esaminare i principali partiti che combatteranno contro il partito liberale-nazionale. Sono questi il socialista e lo slavo. Del socialista, che tra di noi si atteggia a nemico nazionale, sono noti il programma e l'opera. Quanto allo slavo, gli basta chiedere: C'è alcuno che voglia tollerare l'eventualità di un rappresentante dello slavismo, come deputato di Trieste a Vienna? (No, no! Mai, mai!).

Accenna all'ultima offesa recata all'italianità col trasporto della Magistrale slovena a Gorizia (grida di protesta) e al contegno dei vari partiti riguardo quel nefasto avvenimento, per concludere che per la miglior difesa della nostra italianità si richiede che vada a Vienna un deputato liberale-nazionale.

Ove la prossima battaglia elettorale - dice - ci trovi concordi e operosi, possiamo sperare nella vittoria (applausi calorosissimi).

Senza burbanza - prosegue - possiamo dire che le condizioni odierne non sono più quelle di anni fa: le armi dei socialisti, incautamente rivolte contro di noi, si sono ritorte contro di loro stessi. Voi sapete che contro i nostri rappresentanti a Vienna, niente poterono dire se non che non seppero arrecare grandi vantaggi alla città: allora il partito socialista prometteva mari e monti... (esclamazioni ironiche); ove gli elettori avessero mandato a Vienna suoi uomini, le sorti di Trieste sarebbero mutate... (risa). Ma se oggi - esclama l'avv. Mrach - osassero ripetere tali fanfaronate, la nostra obiezione sarebbe semplicissima: Mostrateci il vostro bilancio di due anni: niente avete fatto; niente anche conseguito! Inoltre, nel Parlamento del suffragio universale fu possibile la campagna trionfale per la Bosnia-Erzegovina (voci: vero! vero!) senza nessuna seria opposizione da parte vostra!... (Voci: Vero!) Campagna trionfale che costò mezzo miliardo e che i contribuenti dovranno ora pagare (Voci: Purtroppo!).

La Giunta del partito, venuta a queste conclusioni, curò l'organizzazione della campagna elettorale. Essa trovò il piano d'organizzazione già bell'e formato, e tale che aveva dato ottimi risultati nella campagna precedente. Perciò credette d'interpretare il vostro pensiero, richiamando in vita il Comitato ristretto ed il Comitato centrale, invitandovi a costituirvi in Comitato generale. Il Comitato ristretto, come suo primo atto, procedette alla nomina di un presidente; e la grata e onorifica carica affidò - nè poteva essere altrimenti - ad Ettore Daurant (lunghi e vivissimi applausi; ovazioni calorosissime).

L'avvocato Daurant è impedito, oggi, da indisposizione, di presiedere questo comizio. Manda a lui un affettuoso saluto. (L'ovazione si ripete calorosissima).

Oltre che della organizzazione della battaglia elettorale, il Comitato ristretto e quello centrale si sono occupati, come principale loro còmpito, della scelta della persona da proporre a voi quale candidato. Occorreva scegliere chi per doti dell'intelletto e dell'animo fosse all'altezza del còmpito da affidargli; scegliere chi, oltre che di queste doti, fosse ricco di studi, esperto nei varî rami della amministrazione; e cercarono i Comitati possibilmente persona che avesse la pratica della vita parlamentare di Vienna. Vollero inoltre persona che fosse uscita dal popolo, che dei bisogni e degli interessi del popolo fosse l'interprete fedele, non solo per simpatia, ma per consentimento, e che del popolo sapesse ogni necessità (applausi). E sopratutto cercarono i comitati, persona che fosse veramente triestina d'anima e di cuore, che di Trieste incarnasse il genuino pensiero, che al di sopra di ogni sentimento ponesse quello pugnace dell'amor di patria (applausi fragorosi). Tale uomo hanno cercato i due Comitati, e tale uomo hanno avuto la fortuna di trovare, senza grande fatica. Hanno trovato l'uomo preclaro per doti intellettuali, che con lo studio indefesso arricchì la propria mente; esperto della vita parlamentare e della pubblica amministrazione; uscito dalle viscere del popolo; il vero patriota, l'italiano puro, che è pronto a lottare di fronte a chiunque per i nostri bisogni, le nostre idealità. E quest'uomo che i Comitati vi propongono è il dott. **Giorgio Pitacco** (gli applausi e le ovazioni non terminano più: il presidente dura fatica a ristabilire il silenzio per poter continuare).

Conclude dicendo che gli applausi lo dispensano dal chiedere all'assemblea altro consenso: quindi prega il dott. Pitacco di favorire sul proscenio a dire il suo pensiero.

Il discorso di Giorgio Pitacco.

Il dott. Pitacco sale, fra dimostrazioni vivissime di simpatia; tutti si alzano agitando cappelli, fazzoletti; il momento è solenne.

Quetata la imponente dimostrazione, il candidato dice queste parole, con lucida sobrietà, con accento fermo e vibrante di convinzione:

«Il Comitato liberale-nazionale mi vuole affidato il grande pubblico ufficio della deputazione politica anche in queste elezioni parziali.

Nelle condizioni nostre di fronte al pericolo che ci sovrasta è dovere di ciascuno di noi di assumere il posto che gli è destinato (applausi). E questo che la benevolenza del Comitato mi vuole commesso è posto di lotta, come è posto di lotta, di serissima lotta, quello che la natura e la storia assegnarono agli italiani di questa regione (esclamazioni di assentimento).

Assisi sul mare che accese ed accende sì intense bramosie di predominio, rinserrati da popoli che con irruente invasione tentano d'impadronirsi delle nostre contrade, noi siamo costretti ad opporre all'urto e all'insidia nemica la resistenza più fiera, noi siamo obbligati a convergere l'unione di tutte le nostre forze a rattenere la continua minaccia. La lotta che così sosteniamo con immutabile ardore da anni e che assorbe tante nostre proficue energie non è voluta, nè cercata da noi: ci è imposta dalla suprema necessità della nostra esistenza civile e politica, dal supremo dovere di difendere i figli nostri, la patria (applausi calorosissimi).

Se in questa lotta io posso a giudizio vostro comunque giovare, non esiterò un solo momento di adempiere il vostro volere, per quanti sacrifici esso mi costi.

La devozione che ho sempre portata al mio partito e al mio paese me lo comanda, pur non nascondendomi il difficile compito a cui mi sobbarco.

Voi però mi conoscete e non dovete farvi soverchie illusioni. Profondamente liberale come chi sa essere la libertà la premessa indispensabile di ogni rivendicazione di giustizia e di ogni vero progresso sociale, indissolubilmente avvinto per vigoria di sentimento e per forza di convinzione all'anima nazionale che è pregio e presidio di questa città, profondamente e disinteressatamente amante del popolo, del quale appresi fin dalla tenera infanzia i molti bisogni, e del quale apprezzo la generosità degli impulsi, pur rifuggendo dal blandirne le passioni incomposte, io informerò sempre la modesta opera mia a questi principî che mi sono connaturati, avendo per guida costante anche nell'azione politica quella ch'io reputo qualità prima di ogni buon cittadino, la rettitudine (applausi vivissimi).

Questo sopratutto prometto. Mitemente tenace, non trasmoderò nella forma, ma mai transigerò sull'essenza delle cose e con serena fermezza tutelerò, quando mi sia dato l'onore di rappresentarvi, pur nei limiti ristretti delle mie facoltà, i cittadini diritti, le aspirazioni legittime nostre a una coltura superiore nella nostra lingua gloriosa e quanto un popolo ha di più sacro: il sentimento della sua coscienza nazionale (applausi entusiastici). Nella chiara visione della vita pubblica collettiva e degli interessi sociali studierò con sollecita cura i vari problemi di riforme economiche con le quali si tende a comporre le antitesi della nostra società, mentre la mia pratica degli affari municipali mi consentirà, lo spero, di occuparmi di quanto riguarda direttamente e indirettamente la nostra città, le sue industrie depresse, i suoi importanti commerci, che dal mare e sul mare attendono l'aiuto naturale e possente (applausi).

Questi i miei saldi e onesti propositi.

Possano dessi avvalorarsi nei fatti. Con questo ardentissimo voto e forte del vostro consentimento io affronto con voi la nuova battaglia, nella quale si devono affermare anco una volta il pensiero e la fede di Trieste italiana».

Gli applausi e le ovazioni si ripetono con entusiasmo.

Quindi chiede di parlare

Il dott. Quarantotto.

L'applauso unanime e caloroso - egli dice - con cui è stata accolta la nobile esposizione del programma fatta dal nostro candidato, dimostra quanto sia cara a tutti la voce dell'intemerato patriotta e quanta ammirazione susciti la giovanile sua energia, la foga inesausta del suo sentimento patrio e la lucidità della sua visione dei limiti entro i quali può svolgersi l'opera pratica di un genuino rappresentante del nostro pensiero politico, in quel Parlamento di Vienna, al quale noi dobbiamo mandare rappresentanti soltanto perchè altri non usurpi il diritto di parlare in nome di Trieste, falsandone o il carattere o il sentimento e le aspirazioni (bene, bravo).

E però, dopo il vostro applauso, nessuna parola sarebbe necessaria; ma poichè è consuetudine dei nostri comizi, che sia espressamente suggellato il patto di concorde cooperazione tra l'assemblea degli elettori e chi deve essere il suo rappresentante, mi permetto di assicurare, in nome vostro, l'on. Giorgio Pitacco, che, se la sorte dell'urna gli sarà favorevole, mai gli verrà meno il nostro appoggio, perchè la intera sua vita spesa, con larghezza d'opera e sicura fede, al bene della città, ci è pegno che, anche nella baraonda viennese, in mezzo alle diffidenze, malevolenze ed ostilità che d'ogni parte circondano tutto ciò che è italiano, egli saprà dare piena manifestazione al nostro pensiero nazionale e politico (applausi).

Ma perchè egli possa trionfare conviene che tutti, uniti in compatta legione, diamo con la nostra propaganda, aiuto agli elettori del III collegio, a cui oggi è riservato l'onore del combattimento e la responsabilità dell'esito della battaglia (applausi).

Conviene che con una clamorosa vittoria sia cancellato persino il ricordo del 1907, che deve rimanere nella storia cittadina un episodio fugace di quella esaltazione socialista, che si è manifestata in tutte le città in un dato momento del loro sviluppo, ma che qui da noi, prima e meglio che altrove, potè dirsi felicemente superata (applausi prolungati).

E ci conforta che nostra sarà la vittoria questo risveglio nazionale, che affermatosi a Trieste nelle ultime elezioni amministrative, si è diffuso, benefico e promettitore di maggiori successi, nella regione tutta (applausi); risveglio nazionale che ha dato il colpo di grazia alla politica del partito socialista, che si presenta alla nuova battaglia decimato per ribellione di capi e defezione di gregari e con il bilancio aggravato, per recenti fatti, di nuovi inalienabili titoli alla pubblica disapprovazione.

Risveglio nazionale che coincide con una meravigliosa, generale rinascita dello spirito patriottico e ci ammonisce a perseverare fiduciosi, perchè nella fiamma del sentimento popolare si temprano i destini delle nazioni (applausi).

Ognuno dunque prenda il suo posto di combattimento, e con le armi leali della propaganda seria e dignitosa, che è nelle tradizioni del nostro partito, contribuisca alla vittoria dei suoi principî nel nome illustre dell'on. Pitacco.

Il discorso del dott. Quarantotto è accolto in fine da caldi, lunghissimi applausi.

L'avv. Mrach invita a manifestare l'adesione di far parte del Comitato generale mediante alzata. Tutti assorgono.

Cittadini - dice ancora il presidente - congediamoci: ricordate, però, che del nome di Giorgio Pitacco avete fatto la vostra bandiera: è dover vostro di farlo uscire vittorioso dalla imminente battaglia!

Un ultimo, fragoroso, vibrante applauso di consentimento e di promessa, e l'adunanza si scioglie ordinatamente.

---

dure ore di prova, se ciò che Dio non voglia, te ne fossero riservate.»

E poichè sino a lei giungeva il canto degli uccelli dalla finestra aperta del giardino, ella soggiunse:

— Ascolta, ascolta!... Mai cinguettio mi parve tanto dolce.

«Gli è, vedi, che il giorno in cui muore una donna onesta non è giorno di tristezza....

«Ed io fui in tutta la mia vita, donna onesta».

— Oh sì, mamma.... donna onesta e tenera madre - rispose il dottore prendendole una mano che baciò piangendo.

— Suvvia, asciuga queste brutte lagrime, cattivaccio!... Tu che mi hai sempre ascoltata tanto docilmente, non mi vorrai disobbedire adesso.... suppongo.

— No... vedi, mamma, non piango più... - rispose Legrand frenando le lagrime.

Ma già gli occhi della moribonda si velavano d'una nube foriera della morte.

— La tua mano... dammi la mano, Maurizio... - gli disse - che sappia che sei vicino a me.

Passarono pochi minuti.... poi un lieve fremito delle dita della malata indicò al dottore che tutto era finito.

La signora Legrand era morta senza un lamento... quasi senza agonia.

In questo istante il cinguettio raddoppiò nei boschetti vicini e l'anima della santa creatura volò al cielo accompagnata dal canto giocondo degli uccelli.

L'indomani la cappella del villaggio era troppo angusta per contenere la folla enorme che si era fatto un pio dovere di accompagnare all'ultima dimora la madre dei poveri, come era chiamata la benefattrice del paese.

Quando, terminata la triste cerimonia, Legrand tornò in casa sua con la vecchia Marianna - il dolore a lungo represso della quale faceva pena a vedere - la casa gli parve vuota.

Per un istante ebbe l'idea di viaggiare per qualche settimana, di abbandonare il suo focolare ormai deserto, dove tutto gli rammentava colei che non era più.

Una epidemia di febbre scarlattina si manifestò all'improvviso.

Abbandonare Urzy nel momento in cui tante madri desolate avrebbero dovuto fare appello alla scienza ed all'abnegazione del medico, sarebbe stato come un abbandonare il proprio posto nel momento del pericolo.

Legrand restò.

E, combattuta coraggiosamente, l'epidemia che aveva cagionata così forte paura, disparve in breve ora.

Dopo una intera giornata consacrata nel visitare i malati, il maggior piacere del dottor Legrand era quello di recarsi al cimitero.

Colà, ginocchioni sull'erba, nel grande silenzio della città dei trapassati... si intratteneva per un istante con sua madre... e gli pareva che la morta gli rispondesse.

Una sera, che faceva come il solito la sua visita quotidiana alla cara defunta, egli udì sulla sabbia il rumore di un passo leggero, ed alzando la testa vide scendere per il grande viale che menava alla tomba della signora Legrand una donna vestita a lutto. Il dottore, temendo di essere veduto, si nascose subito dietro un monumento vicino.

Quella signora si inoltrò lentamente, raccolta. Teneva in mano un mazzo di fiori freschi; lo posò sulla tomba e, inginocchiatasi sull'erba umida, si pose a piangere.

Poscia, terminata la lunga preghiera, si alzò, si fece il segno della croce e se ne andò a passo lento.

Ma al momento di partire, mentre ella rialzava il velo per asciugarsi le lagrime, Legrand la riconobbe, e durò tutte le pene del mondo a frenare un grido.

Era la marchesa d'Ambre la quale arrivata al castello appena il giorno precedente per passarvi tutta la stagione d'estate, aveva voluto che la prima sua visita fosse per la madre di colui al quale aveva fatto tanto male, ed alla quale voleva chiedere perdono.

VIII.

Da La Vallettte a Nevers.

Legrand era uscito senza dir parola, scortato sempre dal brigadiere e dai due gendarmi.

— Io devo sognare - pensava; - continua l'incubo, a che serve?

Intanto uno dei gendarmi aveva parlato piano al brigadiere.

Joliquet aveva risposto stizzito:

— Bisogna ben farlo; però... malgrado tutti i bei ragionamenti del signor procuratore della Repubblica e la deposizione di quel marmocchio di cinque anni, il quale a quell'ora avrebbe dovuto essere coricato, la è dura!... Ma così vuole il regolamento.

H. Kéroul. *(Continua).*

L'inaugurazione della Mostra d'architettura

Alle undici di iermattina la Permanente, che da alcuni giorni era chiusa, si riaperse: e alle undici in punto vi entrava il primo vice-presidente del Consiglio, on. Richetti, rappresentante il Comune nella piccola cerimonia inaugurale. Un po' di cerimonia era tutt'altro che fuori di luogo: essendo questa esposizione d'architettura riuscitissima e importantissima per sè stessa, la prima di una serie che si spera possa continuare di anno in anno e aver crescente influenza sull'estetica cittadina, con grande giovamento della città.

Lo disse l'egregio presidente del Circolo Artistico e del Comitato intersociale, l'on. ing. Zamattio, rivolgendosi con elegante discorso, all'on. Richetti e ai numerosi invitati che affollavano la sala.

«Quando, nella primavera - egli disse - il Circolo Artistico prese l'iniziativa di una mostra d'architettura, non solo esso partì dal desiderio di offrire a una numerosa categoria di artisti, fino allora trascurata, l'occasione di mostrare al pubblico quanto valessero e quanta fosse la loro attività; ma anche noi fummo mossi dall'idea di poter giovare più largamente agl'interessi della città. Oggidì, dopo un periodo in cui parve che il lavoro più febbrile dovesse tarpare le ali ad ogni aspirazione verso la bellezza, sempre più larga e più forte ritorna la coscienza dell'efficacia e dell'utilità di quanto è bello, di quanto con l'armonia delle forme è come un indice d'ideali sentimenti. Involontariamente, noi siamo tratti a giudicare dei cittadini dall'aspetto delle loro città. Ma è anche vero che le città sono gelose della fisonomia che loro impongono le tradizioni migliori e loro consigliano le condizioni naturali, il mare che le lambe, le montagne che le chiudono, il cielo che loro sovrasta. Così l'architettura, non meno delle costumanze, non meno della lingua, diventa come un blasone di nobiltà o un segno di decadenza o di barbarie delle stirpi che, secondo i suoi dettami, edificarono i palazzi pubblici, le case di Dio e degli uomini. Anzi, le lingue si spengono, i costumi si mutano, ma rimangono i monumenti a testimoniare delle civiltà tramontate. Perciò onorevoli signori, voi vedete insorgere i cittadini contro edifici che sono come sentinelle avanzate d'una civiltà che non è la nostra nè di cui a noi faccia mestieri.

«Perciò voi assistete alle nobili battaglie combattute da letterati e artisti e patriotti contro le cose di gusto straniero che tolgono la fisonomia nostrana ai luoghi nostri. Che se alle arti tutte è affidata la missione d'elevare i cuori, all'architettura è affidato pur l'ufficio di conservare il patrimonio delle nostre tradizioni edilizie, di difendere l'integrità della fisonomia delle nostre terre».

Da questi concetti - continuò l'on. Zamattio - era partito il Circolo Artistico. Ma non sarebbe riuscito a trasformare le idee in atto, se non avesse trovato il più cordiale e munifico consentimento. Lo trovò nel Comune (e opportunamente l'on. Zamattio fece il nome di Scipione de Sandrinelli, allora podestà di Trieste); lo trovò nella Società fra i proprietari di stabili, che volse all'impresa un ingente importo; lo trovò nelle Società che oggi compongono il Comitato intersociale per il promovimento di mostre e concorsi d'architettura: la Società fra ingegneri ed architetti, il Consorzio fra costruttori edili, la Società d'abbellimento. Questo Comitato, nella conservazione delle nostre buone tradizioni architettoniche, dovrebbe fare ora quanto fa la Lega Nazionale per la conservazione della lingua nostra.

«Del lavoro compiuto dal Comitato intersociale, onorevoli signori, è inutile - continua l'oratore - che io vi dica a lungo. Voi lo vedete nel successo di questa mostra, alla cui inaugurazione voi avete voluto assistere per vostra cortesia, rendendola così più solenne; del che io vivamente, a nome del Comitato, ringrazio voi tutti, e massime il rappresentante del Comune e i presidenti delle Società sorelle. Così possa questa mostra non essere germe caduto sulla pietra, ma dare impulso a sempre nuove iniziative a favore dell'architettura nostrana».

Fra le iniziative, l'oratore si permette d'accennare ad una, che a lui e al Comitato sembra particolarmente feconda. Ed è difatti, possiamo dirlo, una buona proposta, che deve essere appoggiata con piena convinzione. Esiste nella città un premio per gli scultori e per i pittori: si tratterebbe di compire l'opera istituendo sotto gli auspici del Comune una borsa di studio per giovani architetti. Andrebbero - dice l'on. Zamattio - «a completare i loro studi in Italia, sotto più mite cielo, per svestire l'abitudine presa nelle città tedesche, dove furono costretti a studiare, di vedere e quasi assorbire forme architettoniche che non sono le nostrane». Con l'augurio che le fatiche del Comitato abbiano da dare ogni miglior frutto, il presidente dichiara aperta la mostra.

Gli risponde l'on. Richetti, a nome del Comune, con la fluida signorilità della sua parola. Si richiama alle belle tradizioni della nostra rappresentanza cittadina nel promuovere ed appoggiare e seguire con costante interesse tutto ciò che può ridondare a dignità e a bellezza del paese nello sviluppo dell'edilizia. Non può esservi dubbio che il Comune, come ha prontamente fatto adesione all'opera del Comitato intersociale, riconoscendola benefica nell'attuale periodo intenso del movimento edilizio, così la seguirà anche in avvenire con tutta la simpatia e con fiducia immutabile. Nè certo di un Comune, che ha elevato a così sacro ufficio l'affermazione e la difesa della nazionalità nostra, può dubitarsi che esso non sia per prendere parte viva a un movimento il quale tende a mantenere intonata l'architettura al carattere della città. E per quanto è suo giudizio, l'on. Richetti può assicurare che troverà appoggio e plauso presso la rappresentanza cittadina la proposta di costituire una borsa di studio da offrirsi ai giovani architetti che diano affidamento di arricchire del loro ingegno la fisonomia nazionale dell'arte cittadina. A nome del Comune, porge un saluto e fa ogni miglior augurio all'esposizione or ora aperta.

Guidato dall'ing. Zamattio e dagli altri membri del Comitato, il vice-presidente del Consiglio visita le due sale dell'esposizione: quella della Permanente e quella che fu della farmacia Prendini e che con essa direttamente comunica. Le sale sono ornate di piante e di fiori: ciò attenua la severità delle pareti quasi interamente coperte di grandi fotografie e dei grandi fogli del disegno architettonico. Nel pubblico degli invitati sono, in numero quasi completo, le Direzioni delle Società aderenti al Comitato, sono tutti i nostri architetti, sono molti altri artisti, molti altri tecnici, parecchi membri della Giunta municipale e del Consiglio, il direttore dell'Ufficio tecnico, numerosi funzionarî del Comune, il presidente e il direttore dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie. A poco a poco i passanti s'affollano curiosamente nell'esposizione aperta; v'è calca; i primi cappellini di signore fioriscono fra gli abiti neri. E l'esposizione pare a tutti, ai competenti e ai profani, molto ricca, molto bella, molto interessante. E sembra meravigliosamente giustificare quanto fu detto dell'italianità dell'arte a Trieste: poichè fra tante centinaia di disegni e di piani, non riesce quasi di trovare quello che non si colleghi al sentimento ed al gusto dell'arte italiana.

Non sarebbe nemmeno possibile di accennare a tutto il contenuto della mostra dopo una visita sola. E' confortante che tutti i nostri architetti, dai più vecchi e già illustri ai giovani che s'aprono la strada, ne abbiano compreso l'importanza e vi sieno intervenuti con saggi dei loro lavori; è confortante che, per giudiziosa autocritica o per severità del Comitato, ne sia rimasto escluso ogni genere di lavoro che avrebbe potuto abbassarne il livello. E' un'esposizione seria, di grande momento per Trieste: l'Ufficio tecnico municipale vi ha mandato non solo tutti i progetti più importanti eseguiti negli ultimi anni, ma anche quelli delle maggoiri opere pubbliche che debbono prossimamente eseguirsi. Si ha qui dunque la prima visione di quello che saranno le nuove caserme nella valle di Rozzol (progetto dell'arch. Paolo Grassi, coadiuvato dall'ing. Martinolli), di quello che saranno la Scuola di via Ruggero Manna e il futuro acquario (progetti dell'arch. Budinich). Il Nordio è rappresentato dal suo squisito edificio nell'Ospedale della Maddalena; il Polli dal Monte di Pietà, dalla palazzina al largo Sant'Antonio, dal palazzo della fondazione Ananian; il Berlam, in unione al figlio, particolari dell'altare nel nuovo tempio israelitico, del quale altare è dato anche un modello in plastica; il Budinich dai grandi edificî scolastici compiuti per il Comune su suo disegno e dall'oratorio salesiano che sta costruendo in via dell'Istria e del quale offre anche un grande bozzetto plastico; il Braidotti dagli edificî del Frenocomio; il Grulich dal più recente padiglione della Maddalena; il prof. Gioachino Grassi dall'Ospizio marino; lo Zamattio dagli studî per la villa Panfili in Gretta; il Turri da modelli di case e di ville; il Gärtner da una facciata di museo; il Karaman da uno studio di casa campestre. Hanno partecipato alla mostra anche parecchi architetti trentini. E il pubblico sopratutto s'accalca e discute intorno all'opera d'un pittore e d'un architetto che si sono proposti la soluzione dell'interessante problema di Piazza Grande e del nuovo Palazzo municipale: Guido Marussig, autore altresì di fortissimi saggi di decorazione architettonica, e l'architetto Zaninovich, che ha studiato e sviluppato il suo progetto di casa del Comune non solo nelle grandi linee esteriori, ma in tutta la distribuzione degli ambienti.

Ma per oggi, nè critica nè particolari nè tutti i nomi nè tutte le cose. L'esposizione trascende dai limiti d'un articolo: anzi, perchè ha attinenza, oltrechè all'arte, ai più varî e più grossi problemi cittadini, è quasi un lacciuolo teso a far trattare parecchi argomenti che non si connettono alle consuete esposizioni d'arte. L'architettura apre le sue porte e le sue finestre sulla vita: e quando essa espone i suoi progetti, è come se si esponessero i progetti di vita d'una città.

La questione del personale di servizio e la diffusione della tubercolosi

Al congresso nazionale italiano contro la tubercolosi, tenutosi or sono pochi giorni a Firenze, congresso al quale diede insolita importanza l'adesione di tutte o quasi le corporazioni sanitarie e le società scientifiche del Regno, ed alla cui presidenza attese con nobile fervore ed entusiasmo il nostro illustre concittadino prof. Alessandro Lustig, vennero fatte alcune comunicazioni, dal più alto interesse anche per i non medici. Fra queste, ci sembra particolarmente degna di nota la comunicazione del prof. Mya, che insegna pediatria all'Istituto superiore di Firenze, sulla questione delle persone di servizio in rapporto con la diffusione della tubercolosi. Questione questa, come ognuno può facilmente giudicare, che interessa quasi ogni famiglia; perchè quasi ogni padrona si trova in condizione di essere esposta al rischio di assumere al servizio una persona tubercolosa, che può essere focolare d'infezione per tutta la famiglia; e perchè d'altra parte il personale di servizio stesso, entrando in casa di padroni tubercolosi oppure dormendo in stanze dove domestici affetti dalla terribile malattia alloggiavano prima di loro, è esposto al contagio.

L'osservazione quotidiana conferma sempre più la grande diffusione della tubercolosi per contagio umano su quella per tramite alimentare; si può ragionevolmente affermare che essa si contrae quasi sempre per contatto prolungato con persone ammalate di tubercolosi. E' certo poi che l'organismo infantile è più disposto di ogni altro alla tubercolosi, come in genere a tutte le infezioni, e quindi si comprende quanto sia necessario che specialmente per il bambino e sopratutto per il lattante, la famiglia istituisca una severa e rigorosa sorveglianza igienica contro i pericoli del contagio.

★

Consideriamo anzitutto il pericolo che le persone di servizio affette da tubercolosi trasmettano il contagio alle persone della famiglia che le ospita e specialmente ai bambini, e vedremo che le persone di servizio più pericolose sono appunto quelle che hanno rapporto diretto con i bambini. E' quindi da condannarsi l'abitudine di moltiplicare inutilmente i contatti tra bambini e persone di servizio e sopratutto è riprovevole il farli dormire nel medesimo letto e nella medesima camera.

Nelle famiglie che rinnovano incessantemente il personale di servizio, il pericolo è maggiore, poichè esse fanno passare nella loro casa una quantità di persone di dubbia provenienza, di dubbia igiene e di dubbia salute. Si dirà che anche le nutrici costituiscono un grave pericolo, ed è vero: ma nella pratica il fatto è attenuato dalle maggiori cautele che, almeno nelle famiglie intelligenti, si prendono prima di ammetterle al delicato ufficio. In genere si interpella in proposito un medico, ma dove tali precauzioni sono trascurate come nelle classi povere e meno abbienti, la nutrice può costituire sovente una via di trasmissione della tubercolosi. Ad ovviare questo pericolo, il professor Mya raccomanda l'impianto generale di servizi pubblici per il baliatico, affidati a medici competenti; per i bambini che vengono portati al domicilio della nutrice, come si usa in alcune province del Regno e specialmente in Toscana, l'inchiesta deve estendersi anche alle persone di famiglia, perchè nelle famiglie coloniche ci sono spesso persone tossicolose, credute del resto sane, che sono invece ammalate di tisi, ed alle quali si affidano i bambini quando la nutrice è altrimenti occupata.

Data la possibilità del contagio per mezzo delle persone di servizio, sarebbe da giudicarsi quindi essere opportuno in ogni caso un esame da parte del medico all'atto dell'ammissione; invece per lo più nella scelta di questo personale si procede prendendo di mira unicamente le questioni di ordine morale ed economico. Giustamente osserva l'egregio conferenziere fiorentino, che se il domestico viene esaminato prima dell'ammissione, il contratto assume un carattere di realtà e diventa la conseguenza di un'intesa reciproca, mentre invece dopo che l'ammissione è avvenuta ed il contratto è stipulato, diventa molto più difficile ed odioso scinderlo in seguito a preoccupazioni tardive.

Ed è allora che generalmente si manda a chiamare il medico e che la signora chiamando il povero dottore in disparte, con aria di grande segretezza, gli comunica le sue apprensioni e lo supplica di assumere l'ingrato ufficio e la parte odiosa di esaminare una persona riluttante e diffidente, di svelarne ai padroni il segreto diagnostico e bene spesso anche di persuadere in un modo o nell'altro il disgraziato o la disgraziata ad andarsene al più presto a casa propria.

Nelle famiglie che per abitudine e per necessità dispongono di un personale numeroso, sono possibili anche i contagi fra membri del personale stesso, ed è quindi necessario provvedere in ogni caso affinchè al personale di servizio vengano assegnati locali igienici. Il prof. Mya afferma, e crediamo che tutti i medici pratici saranno d'accordo con lui, che l'esperienza personale insegna come i domestici sieno spesso collocati anche in case signorili in ambienti impropri, dando quindi un grave pericolo di contagio. Ora, a parte il dovere che tocca al padrone di casa di vigilare sulla salute del personale di servizio, anche ragioni di convenienza igienica gli impongono questa tutela per la ripercussione che lo stato di salute sfavorevole dei domestici deve necessariamente avere nella famiglia che da loro è servita.

★

Nel caso in cui un ammalato di tubercolosi assuma al suo servizio un domestico sano, è certamente un assoluto ed imprescindibile dovere informare il domestico della malattia della persona da servire. I pericoli che corre un domestico nell'assistere un tisico sono quasi gli stessi di quelli che si corrono nella connivenza coniugale. Sopratutto il maneggio della biancheria, la pulizia dell'ammalato, la vuotatura dei recipienti che contengono i materiali di rifiuto, eseguiti da persone che non hanno una chiara conoscenza del pericolo del contagio, le espongono tardi o tosto al pericolo di contrarre la malattia. Il medico o l'infermiere che sono chiamati a curare un tubercoloso, sanno bene di qual male si tratti e sanno pure come difendersi, mentre il domestico chiamato con scopo differente, corre difilato incontro al pericolo: ed anche a tale riguardo l'esperienza del chiaro scienziato è senza dubbio suffragata da quella di quasi tutti i medici pratici che hanno avuto occasione di osservare più volte consimili casi dolorosi.

E' certo che tanto alla prima, quanto alla seconda delle misure consigliate, e cioè l'esame medico preventivo dei domestici ed il renderli avvertiti della malattia del padrone prima di assumerli al servizio, si oppongono forse delle difficoltà d'ordine pratico specialmente nelle città, nelle quali, come a Trieste, la questione delle persone di servizio rappresenta un problema gravissimo per tutte le famiglie. Non c'è padrona che non pensi che il chiedere alla domestica di sottoporsi ad un esame medico prima di assumerla in servizio, voglia dire rendere molto ma molto più difficile il trovare una persona di servizio: non c'è malato che non s'immagini come il rivelare il carattere della sua malattia alla persona che sta per entrare nella sua casa, rappresenti la possibilità e forse la probabilità che questa rifiuti di accettare il servizio: ma pure d'altra parte è necessario che le persone intelligenti anzitutto si convincano che non vi è efficace lotta, nè efficace difesa contro la tubercolosi che a patto della massima sincerità nei rapporti sociali. I tubercolotici si possono ospitare ed assistere senza danno per l'ambiente e per gli assistenti, ma per raggiungere questo scopo è necessario che l'ammalato, i parenti conviventi ed i domestici non ignorino la natura del male. Il pericolo esiste quando si esige per ingiuste imposizioni d'ordine sentimentale, che l'ammalato ignaro del male, riversi dappertutto i germi della tubercolosi: che i genitori, la moglie, i fratelli, i figli, per meglio mantenere l'illusione, ne ricevano i bacilli e che infine il personale di servizio, che non è nemmeno legato dai vincoli del sangue, si esponga inconsciamente al contagio, ridistribuendolo a sua volta in altre famiglie ed in altri ambienti.

Con queste parole il clinico toscano concluse la sua esposizione che, per l'importanza dell'argomento, ci sembra meriti veramente di essere attentamente pensata non soltanto da quel pubblico di medici al quale essa era in prima linea rivolta, ma benanche da tutti coloro che hanno la coscienza dell'importanza di un'azione vasta, concorde e sicura a difesa contro la tubercolosi.

L'altezza delle case e il prezzo delle aree.

Ci siamo rivolti al pubblico perchè rispondesse con le sue varie opinioni alle due domande che ci parvero scaturire dalla soluzione data dalla Giunta municipale al problema del costruire o no le case con quinto piano. La Giunta si manifestò contraria ai quinti piani: e ciò partendo principalmente dal criterio che, limitati a quattro i piani delle case, il prezzo delle aree sarebbe diminuito in proporzione con la minore rendibilità. Da altra parte viceversa si osservò che il prezzo delle aree sarebbe rimasto tal quale, e che gli inquilini dei quattro piani ammessi avrebbero avuto un aumento di pigione corrispondente al quinto piano mancante.

— Ha ragione la Giunta - chiedemmo - nel ripromettersi dal suo deliberato un sollievo nel costo delle aree? Ovvero hanno ragione quelli che sostengono essere impossibile di ottenere per tal via alcuna diminuzione?

Alle nostre due domande parecchie lettere risposero, delle quali oggi pubblichiamo le prime due, riservandoci di far note le altre successivamente e di trarre dal copioso materiale informativo così ottenuto le nostre conclusioni.

★

Ci scrive l'egregio ingegnere Edoardo Grulich:

«Per rispondere alla loro domanda è necessario di fissare esattamente da che fattori dipende il prezzo di un'area di fabbrica.

Nelle campagne all'estremo limite della città, in posizioni appartate, quindi distanti dalle strade di transito, il prezzo del fondo è dato dalla rendita del suolo.

Nel centro della città non vi sono aree libere da fabbrica. Per costruire bisogna demolire; il prezzo delle «aree di rifabbrica» è dato dalla rendita dell'edificio demolito.

Dalla città verso la campagna i prezzi decrescono gradatamente o a sbalzi, sempre però in rapporto esatto alla lontananza, al maggior o minor transito della via su cui prospettano, alla facilità d'accesso, ai mezzi di trasporto, al carattere sociale del rione, alla sua salubrità e posizione più o meno dominante.

Un esempio: le campagne sul versante del colle Montebello che dà sulla vallata di Zaule non sono state ancora prese di mira da una qualunque attività edilizia; il prezzo del suolo varia da 2 a 5 corone la tesa quadrata, secondo la sua coltura. Scendendo sulla strada erariale per l'Istria, il prezzo sale già ad un minimo di 5 corone, ed aumenta sempre più, mano mano che per la via dell'Istria ci si avvicina a S. Giacomo ove i fondi si pagano 300 corone la t. q. Ed il prezzo sale ancora scendendo la via San Giacomo in monte, la via Donato Bramante, la via del Bosco, la piazza e la via della Barriera vecchia. Si arriva così nel centro della città dove le aree di rifabbrica raggiungono il prezzo di 3000 corone per tesa quadrata. Lungo il percorso testè indicato, quando s'intersecano o si è vicini ad altre vie importanti, o a rioni in cui l'edilizia è attiva, i prezzi dei fondi si mantengono più alti; ma in massima decrescono sempre nel rapporto suaccennato.

La città è in continuo sviluppo. Il progresso crea sempre nuove esigenze, e non si ricostruiscono soltanto case decrepite, ma anche edifizi con buona rendita; la fatalità li condanna alla demolizione, ma intanto il prezzo dell'area di rifabbrica aumenta in proporzione del maggior valore dell'ente distrutto; e codesto aumento si ripercuote «automaticamente e inevitabilmente» sul valore dei fondi situati al perimetro della città e nel suburbio, e si accentua specialmente nei rioni presi di mira dall'attività edilizia: non c'è forza o mezzo che possa frenarlo, quando la città è in forte sviluppo.

Se i prezzi dei fondi si registrassero di anno in anno su di una pianta della città, si otterrebbe la rappresentazione grafica, evidente, che l'aumento è costante; ch'esso principia al centro e che s'irradia poi alla periferia. Vi contribuisce è vero anche la speculazione, che può essere frenata ma non impedita, perchè l'area di fabbrica è una merce che vien messa sul mercato e che si paga un po' più o un po' meno, secondo l'offerta e la richiesta.

Da quanto è stato detto risulta che il prezzo dei fondi è dedotto dalla loro rendita soltanto nei due casi estremi; per i valori massimi e minimi, in città e in campagna: per tutte le altre aree da fabbrica, più numerose e più importanti, il prezzo non sta in nessun nesso con la rendita del fondo o col suo successivo sfruttamento: esso si «forma» nel modo su indicato, e segue sempre soltanto la attività edilizia. Ciò vale naturalmente in massima; ed è inutile entrare in dettagli, quando si studia un fenomeno nelle sue linee generali.

Se i nostri antenati avessero costruito case più alte di quanto in realtà sono quelle che noi oggi demoliamo, il valore delle aree di rifabbrica in città sarebbe ancora più elevato.

Il provvedimento del Comune agirà da calmiere sui prezzi dei fondi ma in un lontano futuro, quando i nostri pronipoti demoliranno le case costruite senza il quinto piano; per noi il provvedimento ha solo lo scopo di non aggravare le condizioni igieniche dei nuovi edifici, e momentaneamente esso potrebbe influire sull'attività edilizia, spingendola più distante dal centro, in cerca di aree di minor prezzo.

Una sosta nell'aumento dei prezzi dell'area di fabbrica può essere raggiunta soltanto aumentando sul mercato l'offerta dei fondi, costruendo simultaneamente nuove arterie di transito, percorse da linee tramviarie.

In merito all'asserzione dei costruttori edili che il prezzo d'affitto aumenterà con la proibizione dei quinti piani, si deve osservare soltanto che il prezzo del fondo non dipende dai futuri affitti, ma viceversa: è il prezzo d'affitto che è il risultato del costo del fondo e della casa, dell'elevatezza delle imposte e della spesa di manutenzione. Il costruttore e speculatore procura naturalmente di ritrarre dall'edificio costruito il massimo della rendita, sia esso di 4 o 5 piani. Non regge quindi l'asserzione che coi quinti piani gli affitti sieno più bassi».

Ing. Ed. Grulich.

★

L'egregio sig. Gustavo Ziffer ci dà il suo parere in questa lettera:

«Per la pratica acquistata nella lunga serie d'anni trascorsa da quando mi occupo nel ramo stabili, mi sia lecito esprimere il mio modesto parere sul problema lodevolmente posto da codesta spett. Redazione: dell'influenza che potrebbe avere sul valore delle aree da fabbrica il divieto d'erigere d'ora in avanti edifici d'abitazione a cinque piani.

Ed alla prima domanda, se sia cioè possibile ottenere mercè il provvedimento escogitato dal Comune un ribasso delle aree, rispondo negativamente.

La popolazione di Trieste è in progressivo aumento e se anche non nelle proporzioni elevate di altri centri, l'aumento segue pure in misura abbastanza sensibile; ma l'attività edilizia subì negli ultimi anni un rallentamento per cause che ebbi più volte a indicare nei miei ragguagli periodici pubblicati dal «Piccolo»; e la conseguenza logica di questo rallentamento fu una diminuzione impressionante del numero di abitazioni disponibili, numero ridotto ora a minimi termini.

Dato il valore attuale delle aree costruibili e dato specialmente l'elevatissimo costo odierno dei materiali da costruzione e della mano d'opera, è certo che i costruttori devono poter sfruttare le aree al massimo possibile; ora il divieto di costruire case d'abitazione a cinque piani impedirebbe questo sfruttamento e la conseguenza ne sarebbe un temporaneo arrenamento dell'attività edilizia. Ciò evidentemente otterrebbe l'effetto opposto a quello prefissosi dal Comune: avrebbe cioè per conseguenza, data la richiesta superiore all'offerta, un ulteriore rincaro delle pigioni.

Bisognerebbe supporre che gli attuali proprietari delle aree disponibili ignorassero queste condizioni di fatto per poter ritenere che un temporaneo ristagno nelle costruzioni possa bastare a convincerli della necessità di ribassare i prezzi dei terreni di fabbrica. Ciò è naturalmente inammissibile, tanto più che la maggior parte dei fondi nudi o coperti da edifici maturi per la demolizione o ricostruzione, appartengono a capitalisti solidi che possono attendere tranquillamente il momento opportuno per vendere.

E' poi erronea la premessa che il rincaro delle pigioni sia da attribuirsi all'aumento di valore delle aree edificabili; il rincaro dipende specialmente dall'attuale elevatissimo prezzo dei materiali da costruzione e della mano d'opera, e lo provo.

Ammesso che il valore medio dei terreni da fabbrica sia stato circa quindici anni or sono di cor. 500, e sia ora di cor. 750 la tesa q. (e la supposta proporzione del 50% di aumento è certo superiore alla realtà) si ha un maggior valore di cor. 250 per ogni tesa q., importo questo che va suddiviso fra cinque piani e che corrisponde dunque ad un maggiore impiego capitale di cor. 50 per ogni piano da edificarsi. E' chiaro che un tale importo capitale può influire ben poco sul maggior reddito che si deve pretendere da ogni singola abitazione. Il costo dei materiali e della mano d'opera è aumentato invece da quindici anni a questa parte almeno del 75%. Ed infatti la costruzione di una casa d'abitazione civile che veniva a costare quindici anni or sono dodici corone, costa in oggi da venti a ventidue corone il metro cubo e questo aumento non va ripartito come il costo dell'area, ma aggrava ogni singola parte dell'edificio. E' quindi evidente che se, per inconcessa ipotesi, il divieto di costruire case a cinque piani potesse pure avere un'influenza sul valore delle aree, le pigioni perciò non diminuirebbero affatto o, volendo essere eccessivamente ottimisti, potrebbero diminuire in misura del tutto insignificante.

Aggiungo ancora che, date le attuali prescrizioni edilizie, dubito possa convenire ad un costruttore, anche edificando una casa a soli quattro piani, di mettere nel sottotetto soffitte abitabili nello stretto senso della parola perchè il reddito che ne ricaverrebbe non potrebbe corrispondere agli interessi del capitale da investirsi per la creazione di tali abitazioni.

Ciò premesso, è naturale che a mio parere, la risposta alla seconda domanda: è bene che tale deliberato sia mantenuto? deve essere del pari assolutamente negativa.

Gustavo Ziffer.

Il Circolo Artistico e la Società d'abbellimento per i Cimiteri

Ancora mesi fa alcuni scultori concittadini si rivolsero al Circolo Artistico e alla Società d'abbellimento richiedendone i buoni uffici a tutela del decoro dei Cimiteri, da essi affermato leso. Le due Società credettero allora inopportuno di intervenire. S'era in pieno periodo elettorale, nè si poteva sperare dai reggitori del Comune, in quei momenti, l'opportuno interessamento per un'iniziativa d'ordine artistico.

Compiute le elezioni, nominate le varie commissioni, in ispecie quella alle pubbliche costruzioni, il Circolo e la Società d'abbellimento ritennero venuto il momento per un'azione più efficace. Studiato quindi il problema, prese le opportune informazioni, fu concretato un memoriale, che nella settimana scorsa fu presentato alla Giunta. Questa, com'è prevedibile, lo rimetterà alla Commissione alle pubbliche costruzioni, ed è da sperare che saranno presi i provvedimenti necessari per impedire che nel Cimitero si vengano erigendo più oltre monumenti indegni del decoro e della pietà del luogo.

Ecco il memoriale:

«Spettabile Giunta,

«Regna da alcun tempo fra gli artisti della città, in ispecie fra gli scultori, vivissimo malcontento per alcuni deturpamenti che si riscontrano nel nostro Cimitero.

«Non vi è dubbio che i Cimiteri, non meno dei musei e degli edifici più ragguardevoli, sieno un indice del rispetto dovuto all'arte e di quella gentilezza che si manifesta nel culto decoroso dei defunti. Essi dovrebbero formare - o formano in gran parte delle maggiori città italiane - come una raccolta di opere eminenti, atte a destare mediante la loro bellezza espressiva sensi di profonda pietà. Basti citare la necropoli di Staglieno ed il cimitero monumentale di Milano.

«Avviene invece a Trieste che troppo spesso nel nostro Cimitero si innalzino monumenti indegni di questo nome, ope-

ra di rozzi scalpelli i quali offendono l'occhio dei pietosi visitatori del Camposanto e, con la loro grossolana volgarità, turbano quel raccoglimento in cui ognuno vorrebbe chiudersi mentre cerca l'affettuosa comunione coi defunti. Sarebbe inutile fare esemplificazioni; ognuno che abbia visitato il nostro Cimitero, ricorda l'impressione di disgusto provata dinanzi a qualche monumento di cui maggiormente apparisce la miseria di fronte ad altri veramente insigni che vi si ammirano.

«E' necessario quindi provvedere, e provvedere sollecitamente. Esiste, eletta dal seno del Consiglio, una Commissione alle pubbliche costruzioni. Spetta ad essa, secondo la legge, la sorveglianza sui monumenti che si erigono nel Cimitero. E' però opinione delle sottoscritte che la Commissione, sovraccarica com'è di lavoro, non possa adempiere l'ufficio suo, nei riguardi dei monumenti, con la desiderabile scrupolosità ove non ne sovvenga un regolamento, che fissi i criteri necessari per l'inviolabile decoro del Cimitero e respinga senz'altro, a lucro di tempo e risparmio di lavoro, i progetti non corrispondenti a quei criteri.

«Le sottoscritte, senza entrare nei particolari del regolamento, si permettono di avvertire come regolamenti consimili esistano in molte città e prescrivano rigorosamente la dignità artistica almeno per i monumenti eretti nei viali principali, vincolando con le debite garanzie, talvolta persino con vistose cauzioni, la cessione dei fondi ed esigendo l'esame non solo dei disegni, ma anche dei bozzetti in gesso (nelle proporzioni di 1/10) - poichè accade che i bozzetti sieno ben diversi dai disegni - e il collaudo delle opere eseguite.

«Le sottoscritte nutrono fiducia che la Spett. Giunta vorrà esaminare lo stato di cose qui esposte e porvi i necessari ripari, a difesa dell'arte, della pietà e del decoro cittadino.

«Con questa fiducia e con l'espressione della perfetta osservanza si segnano

«Ottobre 1909,

«le Direzioni del Circolo Artistico e della Società d'abbellimento».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Carlo Fonn, dall'amico Luzzatto cor. 10.

Da una «clapa» da Subieta, al canto dell'inno della Lega Nazionale, cor. 3.

60.o contributo del Sabba Romantico, corone 4.40.

I nostri studenti a Vienna restituiscono alla Lega un sussidio loro rimesso. I lettori ricorderanno che all'indomani delle violenze tedesche contro i nostri studenti a Vienna, la Lega Nazionale rimise ai nostri giovani 500 corone per provvedere ai più pressanti bisogni degli studenti, cui era stato negato perfino di approfittare della mensa accademica.

Ora la Direzione centrale della Lega ha ricevuto dalla presidenza del Circolo studentesco italiano a Vienna la seguente lettera:

«Nella prima adunanza tenuta dagli studenti dopo la dimostrazione del 23 novembre dello scorso anno, mentre si votava un ringraziamento alla Lega Nazionale che, prima di tutti, e perciò colla massima efficacia, aveva inviato un generoso importo per soccorrere gli studenti feriti, fu pure deciso di chiedere a codesta spett. Direzione generale il permesso di restituire alla Lega Nazionale, che nelle nostre terre fieramente combatte per la inviolabile nostra italianità e deve raccogliere tutte le sue forze per resistere e vincere nell'aspra lotta, quell'importo, così nobilmente messo a nostra disposizione.

«Ora gli studenti, chiamati ad amministrare le offerte in quell'occasione pervenuteci, chiudendo i conti dell'annata, mi incaricarono di rimettere a codesta spett. Direzione generale cinquecento corone, che oggi ho spedito mediante assegno postale.

«Rinnovando anche in questa occasione l'espressione dei sentimenti più vivi di affettuosa riconoscenza da parte degli studenti di Vienna, coi più rispettosi saluti; ecc. ecc.».

Associazione Ginnastica. Alla marcia «Fortior» di 50 chilom., intrapresa ieri l'altro da una squadra di podisti dell'Associazione Ginnastica, parteciparono i seguenti soci: Ferruccio Mazzoli, caposquadra, Alberto Illich, Cesare Lorenzini, Gino Migliorini, Luciano Moro, Romano Sandrini, Armando Bencich, Ferdinando Noulian, Arrigo Zanier, Germano Bertoni, Carlo Gullich, Romeo Urban e Alfredo Bortoletti. Non ostante il cattivo stato delle strade, la marcia fu compiuta senza il minimo incidente anzichè nelle 9 ore prescritte, in sole 8 ore e 35 minuti.

* Ieri mattina un centinaio di allieve delle sezioni media e superiore fecero un'escursione nei dintorni, partendo dalla Palestra alle ore 8. Le allieve della sezione superiore salirono per il varco di Monte Spaccato fino a Padriciano, quindi per la Chiusa giunsero a Cattinara. Quivi fecero sosta assieme alle allieve della sezione media, che si erano recate colà per la strada di Montebello. Il ritorno seguì per la valle di Melara. Tutta la gita seguì nel massimo ordine e riuscì di grandissima soddisfazione per le allieve.

* Oggi per le 4.30 pom. sono convocate nella sala d'armi le allieve delle sezioni media e superiore e per le 6.30 gli allievi della sezione media, per una prova del coro.

* Questa sera, tanto i signori quanto le signorine della sezione corale avranno lezione dalle 8 alle 9.

* Le tessere per signore si possono ritirare nella segreteria sociale verso presentazione del rispettivo foglietto d'iscrizione firmato dal socio ed esibizione della tessera del socio stesso oggi dalle 5 alle 9 pom.

* Le inscrizioni di palchi e di posti a sedere al Politeama Rossetti per il giorno dell'inaugurazione della bandiera si accetteranno nella Segreteria sociale soltanto domani dalle 12 alle 2 e dalle 5 alle 9 pom. Coloro che intendono avere posti devono presentare tante tessere di riconoscimento di soci e delle signore di loro famiglia quanti sono i posti che intendono fissare. Venerdì alle 6 pom. si farà il sorteggio dei posti.

La visita pubblica allo Stabilimento di Credito. Ieri mattina, come avevamo annunziato, la Direzione dello Stabilimento di Credito volle aperta la sua magnifica sede a tutto il pubblico, e il signor «Tout le monde» approfittò largamente dell'invito cortese. Così largamente anzi che il numero dei visitatori si calcola sia stato di circa 12.000.

Il pubblico saliva agl'ingressi principali, attraversava il superbo palazzo ed usciva dal portone di via S. Antonio, formando come un nastro che si svolgesse, senza tregua e senza soluzione di continuità, da un gomitolo collocato in piazza Nuova.

I visitatori, dalla scala principale passavano per i locali d'ufficio del mezzanino, ascendevano al primo piano per ammirare la sala delle sedute e quelle della direzione, discendevano nel grande salone delle casse - il più attivo centro di quella che il comm. Gentilomo chiamò, sabato sera, modestamente la «casa del lavoro» - entravano nella cella corazzata e in quella dei «safes» e, visitato l'ufficio cambi, uscivano in via S. Antonio.

Nella sezione valori la solidità dei muri, l'impianto semisotterraneo, la corazzatura delle pareti, i sistemi e congegni di controllo per la vigilanza notturna nel corridoio delle ronde, le porte che sembrano fatte per resistere a scassinatori provvisti di parchi da assedio, fecero dire a taluno che se una volta nel giorno di S. Giusto si visitava il Castello, ieri si era visitata una fortezza.

Nella mattinata di lunedì la Direzione del Credit aveva invitato a visitare la sua sede le varie società per azioni della città, e furono centinaia di persone, particolarmente autorevoli, che espressero la loro ammirazione per l'edifizio, il suo allestimento e la organizzazione dei servizi.

I visitatori di ieri appartenevano, invece, a tutte le classi sociali: chi si fosse soffermato nel salone delle casse, nel cui centro, al di sopra del corpo illuminante, si ergeva una grande alabarda di Trieste in fiori freschi, avrebbe notato, accanto a parecchie personalità del mondo finanziario e commerciale, le quali sembravano esser venute ad accertarsi della buona custodia del loro denaro, molta e molta gente che non ha, purtroppo, bisogno di essere tranquillizzata a questo riguardo, e tra questa folla anche moltissimi operai. Il che prova, oltre tutto, che il biglietto da visita (il pubblico era pregato di rilasciarlo al portiere) ormai lo hanno press'a poco tutti.

L'Istituto pensioni per impiegati privati e l'obbligo dei principali al pagamento del premio. La Luogotenenza della Stiria ha pronunciato testè una interessante decisione in merito alla questione se il principale sia obbligato a pagare all'Istituto generale di pensioni per impiegati privati i premi per quei suoi addetti contro l'obbligo d'assicurazione dei quali ha presentato ricorso. Una ditta di Graz aveva presentato ricorso contro il decreto della agenzia provinciale dell'Istituto pensioni, col quale si dichiarava che i dipendenti della ditta erano soggetti all'obbligo dell'assicurazione. Ciononostante, l'Istituto pensioni pretese il pagamento dei premi, osservando che il ricorso della ditta, in questo riguardo, non poteva avere effetto sospensivo e che, quindi, i premi dovevano essere pagati, nonostante il ricorso interposto, finchè si avesse avuto una decisione in merito all'obbligo di assicurazione degli impiegati. La ditta allora, a mezzo del proprio avvocato, ricorse alla Luogotenenza, rilevando come, a sensi della legge sulle assicurazioni per pensioni, non esista alcun obbligo di legge al pagamento dei premi, quando il principale abbia, in tempo utile, fatto uso del proprio diritto di reclamo contro il decreto d'assicurazione e non sia ancora passata in giudicato la decisione in merito al reclamo stesso.

La Luogotenenza accolse nel suo completo tenore il ricorso della ditta, notando, fra altro, nella motivazione quanto segue: Lo stesso Istituto generale per pensioni riconobbe che reciproci obblighi non possono sussistere prima che il decreto d'assicurazione sia passato in giudicato. Infatti nel verbale del congresso generale 3 luglio 1909 dell'Istituto, si legge che «in singoli casi non fu dato corso a talune domande di assicurazione, perchè il principale aveva elevato reclamo contro l'obbligo di assicurazione e quindi si doveva attendere che la decisione dell'agenzia provinciale sull'obbligo stesso fosse passata in giudicato». La Luogotenenza ritiene che si verrebbe a stabilire una stridente contraddizione con quanto suesposto se prima che il decreto d'assicurazione fosse passato in giudicato si volessero ritenere esistenti degli obblighi soltanto per il principale e per gli assicurati e non per l'Istituto pensioni.

Da questa decisione della Luogotenenza della Stiria risulta, dunque, che il principale il quale abbia interposto ricorso contro l'obbligo all'assicurazione dei propri addetti, non è tenuto al pagamento dei premi prima che sia stato deciso in merito al suo reclamo.

Matrimoni. La signorina Maria Conegliano col signor Amedeo Missaglia.

L'attività della «Previdenza». La Direzione della «Previdenza» pubblicò un'ampia relazione sulla sua attività nel trimestre luglio-settembre.

Nel campo della beneficenza, la Società ebbe nel trimestre 86 domande nuove di sussidi, da 24 uomini e 62 donne. Nel trimestre furono erogati in sussidi mensili cor. 102, di studio cor. 60, di pane cor. 10.26, di latte cor. 18, di indumenti cor. 4, per una volta tanto cor. 259; assieme cor. 453.26.

Nella cancelleria per disoccupati furono presentate 75 domande nuove per conseguire impieghi, delle quali 61 furono accolte.

Nella cancelleria furono assegnate 522 giornate di lavoro delle quali 464 a uomini e 58 a donne. Gli uomini si guadagnarono cor. 2.20 al giorno e le donne cor. 1.20.

Per conto della «Previdenza» furono date 444 giornate di lavoro con la spesa di cor. 919.20; per conto di terzi (31 commissioni) si ebbero 78 giornate di lavoro con la spesa di cor. 113.67. Il totale delle mercedi pagate a disoccupati nel trimestre fu di cor. 1033.87.

La scuola di dattilografia ebbe 195 domande nuove; ne furono accolte 135, cioè 38 uomini e 97 donne. I licenziati, dopo compiuto il periodo d'istruzione, furono 89, cioè 14 uomini e 75 donne. Le giornate di scuola furono 78 con 849 ore e 4988 presenze.

Questa scuola è diretta da due signorine, che la sorvegliano, è aperta dalle 8 di mattina alle 7 di sera ininterrottamente. L'esercizio di ogni persona è di ore una al giorno e dura circa due mesi. Il numero delle macchine attualmente in uso per la scuola è di nove.

Nella scuola e lavoratorio di calze e maglie, le ammesse furono 11, con 77 giornate di lavoro e 587 ore, delle quali 258 d'istruzione. Furono fatte nel trimestre: 69 paia di calze da uomo, 53 da donna, 36 da bambini, 24 pedali di calze, 18 maglie da ciclista, 10 da donna e 3 da bambini, 8 cravatte, 210 scapinature, 14 copribusti, 6 paia di gambali, 2 di mutande, 115 metri di fascie, 23 indumenti diversi. La scuola e lavoratorio di calze e maglie possiede tre macchine lunghe, nove rotonde e una da cucire.

Lavori pubblici all'asta. Il 4 dicembre alle 10 ant. verrà tenuto presso il dipartimento tecnico della Luogotenenza di Trieste un pubblico esperimento d'asta mediante offerte in iscritto per appaltare i lavori inerenti alla correzione della strada erariale di Pola lunga m. 2146 tra i chilom. 2.7-4.700 presso il monte S. Pantaleone, lavori questi preventivati con l'importo di cor. 131.431.48.

Le rispettive offerte, munite del bollo di 1 corona e debitamente suggellate, ad ognuna delle quali sarà da acchiudersi la ricevuta circa il vadio di cor. 6580 da versarsi in contanti oppure in carte di valore con sicurezza pupillare presso la Cassa provinciale di Finanza, dovranno pervenire alla Luogotenenza di Trieste al più tardi sino alle 12 mer. del giorno antecedente a quello dell'asta.

Tanto l'operato tecnico quanto i capitoli generali e speciali d'appalto sono ostensibili presso il Dipartimento tecnico luogotenenziale.

Convegni sociali. La marcia Fortior Alpinistico Italiano, indetta dall'Unione Sportiva «Libertas» per domenica 31 ottobre u. s. e sospesa a causa del tempo, si farà domenica prossima, sull'istesso percorso. Le inscrizioni si ricevono seralmente dalle 9 alle 11 al «Caffè Nuova York».

S'impicca ad un albero nel Giardino pubblico!

Ieri a sera, verso le ore 7, nel Giardino pubblico, uno dei guardiani, facendo la solita ronda, presso il chiosco della banda, scorse, all'incerta luce d'un lontano fanale, un uomo penzolare da un albero! Accorse, gridando, e giunse in tempo per vedere che agitava ancora le gambe. Estratto, allora, di tasca un falcetto, tagliò la corda che teneva l'impiccato assicurato all'albero, e adagiò il disgraziato a terra. Intanto un altro guardiano, accorso e visto di che si trattava, era andato a telefonare alla Stazione di soccorso. Il dottore, arrivato poco dopo, constatava che al disgraziato rimaneva ancora un fiochissimo residuo di vita e, fattolo portare nel carro-ambulanza, ordinò di dirigersi di corsa alla Guardia medica. Durante il tragitto, gli praticò alcune iniezioni, e, giunto alla sede dell'istituzione, con massaggi e la respirazione artificiale tentò di salvarlo. Tutto fu vano. Il disgraziato spirò.

Dai rilievi fatti dagli organi del commissariato di p. s. di via Luigi Ricci, risultò che il suicida era Pietro Seriau, di 51 anni, bracciante, abitante in via Evangelista Torricelli N. 10, il quale già altre volte aveva espresso il proposito di suicidarsi, appiccandosi.

Il cadavere, a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportato a S. Giusto, ove venne deposto in quella cappella di S. Michele.

E sempre il veleno! Iersera verso le 9, Santa S., di 23 anni, abitante in via della Guardia, sconfortata per le condizioni di salute in cui versava, si ritirò nella sua stanza e bevve del veleno. Un fratello, che la aveva vista agitata e aveva sospettato il triste proposito, giunse in tempo per impedirle che portasse a completa attuazione il suo divisamento, e le strappò di bocca la bottiglietta fatale. Il dottore della Guardia medica, avvertito, accorse a prestarle qualche cura; poi, visto che l'infelice era in preda a viva agitazione, la fece condurre alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Permanganato invece di vino. La signorina Wally M., di 23 anni, abitante in via Media, iersera bevve del permanganato. Fu chiamato un dottore della Guardia medica, che la mise fuori di pericolo. I famigliari dissero che la ragazza aveva bevuto quel liquido per errore, credendo si trattasse di vino.

Scenate che fanno radunare folla. Iersera alle 8 e tre quarti, tre soldati del 97.o regg. fanteria passavano per la via del Belvedere, diretti alla caserma di Rolano. Giunti dinanzi alla scuola comunale, s'incontrarono con un caporale dello stesso reggimento e lo salutarono; ma il caporaletto, ritenendo che uno dei tre avesse fatto il saluto non nelle forme prescritte, lo richiamò e apostrofò in lingua slovena, come colpevole di lesa formalità. Il soldato di sloveno non capì parola; ciononostante, messosi sull'attenti, risalutò e poi fece per andarsene.

Il caporale l'afferrò allora per un braccio e, sempre in isloveno, lo investì con una valanga di parole, che, per il tono in cui venivano dette e per i «sacramenti» di cui erano infiorate, dovevano essere rimproveri e ingiurie.

La scena richiamò l'attenzione dei passanti e circa 200 persone si riunirono, delle quali parecchie, comprendendo lo sloveno, capirono di che si trattava e si diedero a criticare i modi e le espressioni che il caporale usava. Il caporale, visto che il pubblico andava assumendo un contegno che diveniva pericoloso, lasciò andare il soldato, che si diresse per la via S. Anastasio; ma, poi, correndo, lo raggiunse in piazza della Stazione, lo riafferrò per un braccio, sbatacchiandolo di qua e di là e continuando a invettivarlo.

Anche qui si radunò una folla di gente. Accorse anche una guardia di polizia ed il caporale ne richiese l'intervento, non si comprese bene se contro la folla o contro il soldato. Qualcuno della folla, però, ritenne che avesse accusato il soldato averlo minacciato con la baionetta; ora, siccome ciò non era vero, si diede a protestare vivacemente, offrendosi di fare testimonianza per il soldato.

La guardia, ad ogni modo, invitò accusato e accusatore a seguirla al vicino ispettorato della Meridionale; e vi si avviò con loro, seguita da un enorme codazzo di gente. In quel mentre capitò un capitano dello stesso reggimento, il quale ordinò alla guardia di lasciare andare il soldato, e a questi ed al caporale di recarsi in caserma. Ed accompagnò l'ordine con vivaci rimproveri al caporale, per lo scandalo suscitato. Così la disgustosa scena ebbe termine.

Incendio in una soffitta. Iersera, verso le 8, dal tetto dello stabile di proprietà Basevi, in via Nuova N. 30, si levarono dense spire di fumo misto a faville che attrassero l'attenzione dei passanti. Uno di essi avvisò per telefono l'appostamento principale dei vigili e in breve questi furono sul luogo con tre carri al comando del comandante Paoli e del tenente Uxa. Il fuoco si era manifestato in una delle soffitte, nella quale erano riposti cassoni vuoti ed altri effetti di proprietà di alcuni inquilini del secondo piano e della fabbrica di «Asbestosil», e aveva poi attaccato le soffitte vicine e le impalcature del tetto. Grazie all'opera energica dei vigili che, per manovrare più liberamente, abbattettero le amezzate, l'incendio che minacciava di prendere gravi proporzioni fu spento in mezz'ora circa.

Il danno causato dal fuoco non fu potuto precisare; certo fu maggiore quello dell'acqua che, allagata la soffitta, infiltrandosi pel pavimento, grondò nei sottoposti quartieri. Il tutto è, però, coperto d'assicurazione.

Furti e furterelli. Raffaele Ricciotti, di 27 anni, da Fiume, abitante in via dei Gelsi N. 23, denunciò alla polizia che lunedì nel pomeriggio, mentre si trovava in un fondo in via dell'Olmo, un ignoto ladro lo aveva derubato del portamonete contenente 11 corone e 75 centesimi, che teneva in una saccoccia della giacca.

* Giacomo Raisinger, di 26 anni, abitante in via dei Pallini N. 7, ieri mattina in un caffè di piazza della Barriera vecchia fu derubato dell'orologio di metallo del valore di 32 corone.

Incidenti delle vie. Lunedì alle 4 del pomeriggio, il carrozzone del tramway elettrico N. 104 della linea Boschetto-Servola, mentre saliva la via Stadion cozzò violentemente contro il fianco sinistro dell'automobile F. Z. 411, il quale giungeva a tutta velocità dalla via Giuseppe Gatteri. Per buona sorte le persone che si trovavano nella vettura non riportarono alcun male, ma l'automobile s'ebbe il fianco sconquassato. Il proprietario dichiarò che per riparare i guasti avrebbe dovuto spendere circa 3000 corone. Il carrozzone, poi, s'ebbe il fanale anteriore frantumato. Una guardia prese nota dell'incidente.

Un salvadanaio di nuovo genere. Ieri l'altro nel pomeriggio verso le 3, una guardia di servizio in piazza Grande spinse casualmente lo sguardo nel giardinetto e vide un individuo che con tutta delicatezza stava levando uno stivale ad un uomo che dormiva profondamente su uno dei sedili. Pensò subito che il malandrino intendesse di rubare gli stivali al dormiente e raggiuntolo lo arrestò; poi svegliò colui che stava per perdere le sue calzature. Quest'ultimo, ch'è il bracciante Antonio Leban, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, dichiarò che in uno degli stivali aveva nascosto due corone e 50 centesimi e che molto probabilmente il tizio aveva tentato di cavarglieli per derubarlo del denaro.

L'imputato fu condotto alla polizia, dove si qualificò per Antonio M., di 22 anni, bracciante, da Cesiano, abitante pure all'alloggio popolare, e giurò di non aver neanche toccato il Leban. Fu trattenuto.

«Caiamama» colto in flagrante. Giovanni Castellani, detto «Caiamama», di 33 anni, da Trieste, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, fu colto l'altra sera verso le 11 da due guardie mentre, in via del Pozzo bianco, frugava nelle saccoccie di Sebastiano Marin, di 45 anni, abitante in via Malcanton N. 11, il quale, ubriaco sfatto, dormiva profondamente. «Caiamama» fu trovato con in mano la borsetta del Marin, che conteneva una corona e pochi spiccioli, ma nondimeno si protestò innocente.

— No volevo robarghe un corno! Semo stai in osteria assieme e mi go pagà zinque litri de vin. Lu, sto ludro, el ga bevù a più no posso e po el xe andà via senza spudar un boro.

— Ma lei fu trovato con la sua borsetta in mano.

— No xe vero: la iera par tera, la ghe sarà cascada de la scarsela...

Ma fu trattenuto egualmente.

Durante il lavoro. Ieri mattina verso le 11, il bracciante Antonio Morgan, di 19 anni, abitante in via dello Scoglio 970, mentre lavorava alla fabbrica di birra Dreher, presso un volante, fu preso e gettato a due metri di lontananza, in modo da riportare alcune lesioni. Venne accompagnato alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò escoriazioni e contusioni alle braccia e al torace e contusioni al piede sinistro. Dopo avergli prestato le prime cure, lo inviò all'Ospedale.

* Vincenzo Scaglia, di 21 anni, barbiere, abitante in via dell'Istituto N. 20, ieri mattina, mentre lavorava, con un rasoio si produsse accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli fece tre suture.

Cane che morde. La domestica Anna Berstainer, di 21 anni, abitante in via Saverio Mercadante N. 1, ieri mattina dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso perchè era stata morsa da un cane ed aveva riportato una ferita alla mano sinistra. La ferita le fu cauterizzata.

In rissa. L'altra sera Vincenzo Panese, di 20 anni, abitante in via Franca N. 2, venne a diverbio con uno sconosciuto, che lo colpì con una coltellata alla schiena, e fuggì. Per fortuna, si trattava di ferita leggera. Il Panese dovette ricorrere all'«Igea».

Malore improvviso. Teresa B., di 50 anni, abitante in via del Crocifisso N. 7, fu colta ieri alle 7.30 pom., in piazza Barbacan, da grave malore improvviso e stramazzò al suolo. Avvertito, accorse il medico dell'«Igea», il quale, somministratole un cordiale, la fece quindi trasportare, mediante la vettura dell'infermeria Treves, all'Ospedale.

Cadute. Giuseppe Rizzatto, di 56 anni, abitante in via di Rena N. 6, rincasando l'altra sera incespicò e cadde, e riportò una ferita lacera al naso ed una al sopracciglio sinistro.

Mario Linovich, di 24 anni, dimorante in via della Pescheria N. 24, ieri, cadendo, riportò una ferita di taglio alla guancia sinistra.

Ricorsero all'«Igea».

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Edoardo Covacich, di 4 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 62, per una ferita di taglio sopra l'occhio sinistro; Francesco Gherbitz, di 14 anni, apprendista, abitante in Guardiella N. 407, per una ferita di taglio al naso; Andrea Mreule, di 63 anni, falegname, abitante in via di Romagna N. 26, per una ferita di punta al pollice destro; Norma Tizza, di 9 mesi, abitante in via Chiozza N. 34, per una distorsione alla spalla sinistra.

* Ricorsero all'«Igea»: Marcello Lenarduzzi, di 6 anni, per ferita di punta alla mano sinistra; Vittorio Heller, di 12 anni, per ferita di taglio al piede destro; Maria Rossich, di 22 anni, per ferita lacera all'indice sinistro; Giuseppe Pezzoli, di 8 anni, per contusione all'avambraccio sinistro; Giuseppe Misca, di 35 anni, per una ferita al dorso della mano destra; Giuseppe Steppar, di 60 anni, per distorsione del polso sinistro; Bruno Levi, di 2 anni e mezzo, per una ferita all'avambraccio sinistro.

Corrispondenza aperta. *Norina.* Se un curato, chiamato giusta le norme del Codice civile a fare la denunzia del matrimonio (le pubblicazioni), rifiuta di procedere alla denunzia, od uno dei curati chiamati a celebrare il matrimonio rifiuta di procedere alla denunzia o di ricevere la solenne dichiarazione di consenso al matrimonio per un motivo non riconosciuto dalle leggi dello Stato, gli sposi possono far denunziare il matrimonio dall'autorità politica e contrarre il matrimonio civile. La consigliamo di farsi rilasciare in iscritto il rifiuto del parroco. — *Contrastont Capodistria.* Perchè un impiegato o servo dello Stato possa percepire la pensione, essendo domiciliato all'estero, è necessario il nulla osta dell'autorità preposta di concerto con la Cassa sulla quale gli è assegnata la pensione. L'istanza deve essere appoggiata a fondati motivi. — *Lucilla.* A Lei, vedova senza figli, compete la proprietà della quarta parte della sostanza lasciata dal defunto marito. — *Istriana.* Ella ha indirizzato bene. Se la lettera non fu ritirata vuol dire che lo studente non frequenta l'Università. S'informi da qualche suo collega dove egli abiti. — *Oscarre.* 1) Esistono riduzioni di opere italiane per cetra. 2) Non diamo pareri medici. — *Carniola* 1) Per rilevare il reddito di una ferrovia locale conviene rivolgersi all'amministrazione imposte del luogo ove la Società ha la sua sede. — *Anonima.* Le graziali della fondazione Clivio sono state già assegnate. I petenti che non sono stati presi in considerazione ricevono a domicilio i documenti allegati alla domande. — *Importuna.* Legga la «Corrispondenza» dei giorni scorsi. — *Ananche.* 1) Non si disperi: molte giovani hanno i capelli brizzolati. 2) Quei due sono ammirabilissimi. — *Ritina.* Per sapere l'indirizzo di quel militare si rivolga al Comando distrettuale di completamento (Via SS. Martiri). — *Pompilio.* Il testo del progetto di legge in riguardo al miglioramento delle pensioni di vecchio stile è stato pubblicato sul «Piccolo» del 2 corr. — *A. B. Graz.* Lina Cavalieri non ha mai cantato al nostro Politeama. Cantò alcuni anni fa al Verdi la «Manon» di Massenet. — *Abbonato.* Certo: movendo il registro del fonografo, facendolo cioè scorrere più o meno velocemente, l'intonazione cambia; più veloce, essa diviene più acuta, più lento, più bassa. — *Bianca.* Il tenore José Palet cantò finora a S. Jago del Cile; attualmente, è in viaggio di ritorno. — *Curioso.* Tuorli d'uovo per rendere la voce umana più forte e più estesa? Ma neanche per sogno! Per rendere la voce più estesa, non c'è che un lento, paziente, continuo esercizio; ciò che vale anche a rinforzarla. — *Ignorante.* Che il «Werther» assomigli alla «Gioconda», non ci pare. — *Cantante in erba.* La signorina Rosina Storchio, ha voce di soprano lirico. Non cantò mai la «Carmen». Cantò bensì, qui a Trieste, «Mignon», «Pagliacci», «Andrea Chenier», Bohème». Mezzo soprani di primissimo ordine, sarebbero: la Parsi-Petinella, Guerrina Fabbri, la Mantelli ecc. — *Prima donna.* Non possiamo servirLa. Il baritono Stracciari sarà fra giorni al Teatro Reale di Madrid. — *Giorgio.* Tamagno era piemontese, non bolognese. — *Uno smemorato.* 1) L'attrice che sostituì la Irma Gramatica indisposta, nella «Figlia di Jorio», al nostro Verdi fu Teresa Franchini. 2) Pina Cioffi cantò a Trieste l'ultima volta nella compagnia Marchetti. — *Curioso Fiume.* Non possiamo fornirLe quegli indirizzi perchè la «réclame» è esclusa da questa rubrica. — *Zoofili.* Quel tale può essere impetito dal proprietario dell'animale ed essere tenuto a risarcire il valore dell'animale stesso. — *Caffè W. Vienna.* La Croazia ha una propria legislazione civile e penale, votata dalla Dieta del Regno e sanzionata dal capo dello Stato. — *Buontempone.* Un buon trattato di economia politica è quello del Nazzani. Ella è spiritosissimo, ma ricordi che si scrive «quell'asino» e non «quel asino». — *Famiglia in lutto.* Obbligo? Poichè ogni visita di persona alla cui relazione ci si tiene si usa contraccambiare, non sappiamo perchè ne dovrebbero essere eccettuate quelle di condoglianza. Non dimentichi però che i migliori manuali d'etichetta sono il cuore ed il buon senso. — *Indipendente.* Per darLe il parere che Ella chiede bisognerebbe saper leggere nel futuro. Segua la Sua inclinazione, confronti l'emolumento attuale e gli attuali oneri con lo stipendio e le responsabilità dell'altra carriera e tiri le somme. - Ove ci riflettesse dimetta senz'altro tutti i certificati. — *Dott. I.* Roma ha 565.323 abitanti; Vienna 2.042.426. — *Re.* Il doge Marino Morosini dominò dal 1249 al 1253. — *Novcauté.* Consultando il medico.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 14.5, ore 2 pom. 19.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 758.—. Oggi: alta marea 4.54 ant. e 10.54 ant. - Bassa marea 6.38 ant. e 8.57 pom.

Ogni giorno una. Logica infantile.

— Mammina, dici le bugie, tu?

— Ma no, piccino mio!

— Mammina, e papà non ne dice mai?

— No, ti ripeto: che diamine!

— E allora, chi è bugiardo di voi due, quando non siete d'accordo?...

TEATRI.

Politeama Rossetti. Iersera, fra grandi applausi alla signora Cervi, al tenore Pintucci e più specialmente al maestro Armani, cui era dedicata l'ultima rappresentazione della «Butterfly», si chiuse brillantemente la stagione d'autunno. Il valente maestro, dopo l'atto secondo, si ebbe in dono un «necessaire» da viaggio, un elegante portafogli contenente un importo di danaro e due corone d'alloro, una delle quali, con novità d'espressione, dedicata «All'inclito maestro».

Durante la stagione, durata circa cinquanta giorni, si diedero complessivamente 30 rappresentazioni serali, così suddivise: 8 di «Werther», 10 di «Wally», 10 di «Madame Butterfly» e 3 d'«Elisir d'amore»; e 6 diurne, di cui: 2 di «Werther», 1 della «Wally», 2 di «Madame Butterfly» ed 1 dell'«Elisir d'amore». Caso rarissimo, durante la stagione non si ebbero sospensioni per malattia; una serata sola, rimase sospesa, causa le dimostrazioni per l'uccisione di Ferrer.

La media più elevata degli incassi serali, la fornì «Madame Butterfly»; la più bassa, il «Werther». L'impresa ritrae dalla gestione un utile poco rilevante.

Fenice. Alle due rappresentazioni date ieri dalla compagnia d'operette Mauro con «Santarellina» e con «Donna Juanita», accorse una folla enorme, che applaudì calorosamente la graziosa signorina Baroni e gli altri esecutori. Tanto nel pomeriggio, quanto nella serata fu eseguito l'Inno di San Giusto: il pubblico, entusiasmato dalle vibranti note, lo fece ripetere parecchie volte, fra grandissime acclamazioni.

Stasera «Santarellina» si dà per l'ultima volta.

Il torneo di lotta al Politeama Rossetti. Come abbiamo preannunziato, la sera del 9 corr., al Politeama Rossetti, sotto gli auspici della «Gazzetta dello Sport» di Milano, incomincerà a svolgersi un campionato internazionale di lotta, con un premio di 5000 cor., ed una cintura d'oro al primo vincitore.

Alle inscrizioni già pubblicate, aggiungiamo quelle che, pervenute alla «Gazzetta dello Sport», son state da questa comunicate alla Direzione del Politeama Rossetti. I nuovi inscritti sono: il germanico Siegfried, di 110 chilogr. di peso, campione assoluto delle province germaniche del nord; il rinomato lottatore italiano Verzini, di Livorno, noto per la sua forza e per la sua scuola; ed il famoso francese Maurice Gambier, vincitore di tutti i campionati mondiali (categoria media) svoltisi in questi ultimi anni a Parigi, a Bordeaux e nelle principali città del Belgio.

SPETTACOLI D'OGGI.

FENICE. - Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. «Santarellina», in 3 atti di Hervé.
EDEN. - Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il rapido progresso dei transatlantici. La «Shipping Illustrated» di Nuova York pubblica un esauriente articolo sullo sviluppo dei grandi transatlantici che hanno assunto delle proporzioni alle quali, come tonnellaggio e come velocità, fino a pochissimi anni addietro sarebbe stato follia pensare. Nessuna maggior prova può essere addotta dell'incremento nel traffico dei passeggeri nel Nord Atlantico che quella dell'ardore messo dalle società di navigazione nel porre in servizio sempre nuovi e sempre più grandi transatlantici. Il primo piroscafo della nuova flotta della «Amburghese-Americana», il «Cleveland», ha già visitato i principali porti del Nord Atlantico, ed ora è la volta del suo gemello, il «Cincinnati». L'altra società tedesca rivale della prima nominata, il «Lloyd germanico», ha già in linea pel Nord-America il grande «George Washington», di 27 mila tonnellate, e la «Read Star Line» ha messo in esercizio il suo nuovissimo «Lapland», di 19 mila. Parecchi altri nuovi e grandi vapori per passeggeri e merci sono stati messi in linea in questi ultimi tempi, fra i quali il «Minnewaska», di 15 mila tonnellate, della «Atlantic Transport Line»; il «Berlin», di 19 mila tonnellate, del «Lloyd germanico»; poi quelli della «White Star», «Laurentic» e «Megantic», di 15.300 tonnellate, con macchine combinate (turbine e stantufi). Degno di nota è che tutti i piroscafi sunnominati appartengono alla cosidetta classe «mista», cioè a dire, quantunque provvisti di tutti i più recenti requisiti pel «comfort» e per la sicurezza dei passeggeri, uguagliando e superando in fatto di comodità e di lusso parecchi dei loro confratelli adibiti alle stesse linee, essi non sono stati designati a migliorare i «records» della velocità: invece i loro costruttori ebbero di mira di assicurare la massima stabilità e regolarità del servizio in uno alla massima rendibilità anche nel trasporto delle merci. I più celeri dei suddetti piroscafi sono il «George Washington», il «Laurentic» e il «Megantic», i quali navigano comodamente le loro 20 miglia all'ora. Questi dati meritano la considerazione degli armatori e dei costruttori nel determinare sull'efficenza e la possibile rendibilità nella navigazione di simili vapori.

Quattro o cinque anni fa, la velocità era l'ideale al quale si voleva giungere nella costruzione dei grandi levrieri dell'Oceano. Molta parte di essi era sacrificata al raggiungimento della velocità. Siccome però le sovvenzioni postali non erano, e non sono ancora, compenso sufficente all'enorme consumo di carbone, convenne scegliere un nuovo tipo di transatlantico, riassumente tutti i caratteri dei vapori rapidissimi, ma operanti su di una base più economica, specialmente nel consumo del carbone, ottenendo così un aumento di rendibilità risultante dal maggiore spazio per merci lasciato libero dal minore volume e peso di combustibile per uso di bordo. Quando la «Cunard» mise in linea i suoi grandi vapori a turbina, «Mauretania» e «Lusitania», che raggiunsero e quindi sorpassarono la velocità di 25 miglia all'ora, si predisse che una folle gara si sarebbe impegnata con le altre grandi società di navigazione per strappare alla «Cunard» il «blu ribton» della velocità. Però non avvenne nulla di quanto si diceva. I due grandi «liners» a turbina furono costruiti per soddisfare il giustificato orgoglio dell'Inghilterra, e benchè essi abbiano pienamente corrisposto in tutto e per tutto, le spese d'impianto e d'esercizio imposero subito un freno salutare a tutti i possibili concorrenti, i quali si sono limitati alla velocità di sole 20 miglia orarie, che è appunto quella di tutti i più recenti transatlantici.

Una nota di grande interesse come titolo di confronto è stata data dal recente naufragio del piroscafo «Indiana», di 3335 tonnellate, della «Pacific Mail», avvenuto sulle coste della California.

Trent'anni fa questo piroscafo era uno dei più rapidi transatlantici dell'antica «American-Line» in servizio da Filadelfia a Liverpool. Oggi lo stesso servizio è fatto con piroscafi il cui tonnellaggio minimo raggiunge le 10.000 tonnellate. Quale enorme distanza dal «Sarmantien», di 3920 tonn., al «Laurentic» e al «Megantic», di 15.300 tonnellate ciascuno, i quali, come il «Sarmantien» di 30 anni fa, sono adibiti alla linea del Canadà, mentre lo sviluppo del servizio per Nuova York è stato addirittura straordinario, stupendo. In soli trent'anni si è andati dal «Germanic», della «White Star Line», di 5000 tonnellate, all'«Adriatic», della stessa, di 25 mila, e dai vapori della «Cunard» «Etruria» e «Umbria», di pochi anni fa, provvisti di macchine «Compound», che per la loro velocità si ritenevano i campioni del mare, siamo giunti ai celerissimi colossi a turbine tipo «Mauretania», di 32 mila tonnellate di registro, e fra poco si avranno altri due colossi di 45 mila tonnellate di stazza, con quattro macchine, due a stantuffi e due a turbine, azionanti quattro eliche, ma con la velocità di 20-22 miglia all'ora.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Wurmbrand» da Venezia con 51 pass., «Sultan» da S. Maura e scali con 22 pass., «Ettore» e «Silesia» da Fiume, «Metcovich» da Venezia con 60 pass., «Amphitrite» dai porti della Soria, Alessandria e Brindisi con 18 pass.; il pir. ital. «Alleanza» da Siracusa con 2 pass.; il pir. germ. «Bysanz» da Amburgo e La Goletta; i pir. a.-u. «Trieste D.» da Metcovich e scali, «Augusta» da S. Caio, «Lodovica» da Savannah e Barcellona, «Fram» da Spalato, «Columbia» da Tampa e Barcellona.

Partirono: i pir. del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Graz» per Brindisi, Costantinopoli e Braila, «Metcovich» per Venezia.

Per favorire lo sviluppo edilizio

L'esempio di esenzioni tributarie in Istria

E' stata sanzionata e sta per entrare in attività una legge provinciale per l'Istria che si raccomanda alla particolare nostra attenzione non solo perchè ne potranno fruire direttamente il capitale e l'industria di Trieste nel territorio istriano immediatamente vicino alla città, ma anche perchè il provvedimento potrebbe essere imitato dal nostro potere legislativo e contribuire efficacemente a promuovere lo sviluppo edilizio in determinate plaghe della città-provincia.

Si tratta della legge 30 luglio 1909 per l'Istria con la quale, ad incominciare dal primo gennaio p. v. quella Giunta provinciale viene, sotto determinate condizioni e limitazioni, autorizzata a concedere la totale o parziale esenzione dalle addizionali provinciali, comunali o simili ai fabbricati nuovi in quanto godano la temporanea esenzione dall'imposta erariale casatico sulle pigioni o per classi. Si tratta in altre parole di esonerare gli edifici nuovi anche dalle addizionali per il periodo in cui vanno già ora esenti dall'imposta erariale, la quale vien solo prescritta idealmente (e non riscossa) perchè serva soltanto di base alla prescrizione e riscossione delle addizionali.

Lo scopo del provvedimento legislativo istriano è lodevole ed evidente: si tende a favorire lo sviluppo edilizio in quelle località nelle quali sia a motivo di scarsità di quartieri in genere o di mancanza d'abitazioni per determinati ceti di persone, sia a motivo del prezzo troppo elevato delle pigioni, sia per sanare condizioni igieniche sfavorevoli o per dare impulso a nuove industrie od a sperato concorso di forestieri, si presenti consulto di indirizzare la speculazione privata ad un impiego di capitali in determinate località o regioni.

L'iniziativa per applicare ai vari Comuni o a parti di essi questa esenzione deve partire dalle stesse Rappresentanze

comunali, le cui deliberazioni hanno però bisogno dell'approvazione da parte della Giunta provinciale. Il tempo entro il quale dovranno venir ultimate le nuove costruzioni per poter fruire dei benefizi della esenzione, verrebbe fissato per ora in sei anni, non sembrando opportuno di fissare un periodo più lungo, potendo benissimo darsi che l'attività edilizia spiegata in questo tempo renda inutile un ulteriore mantenimento dell'esenzione. Ad ogni modo quando avessero a perdurare le circostanze che consigliarono per la prima volta l'esenzione, resterebbe sempre libero al Comune e alla Giunta provinciale di deliberare la prolungazione del periodo di concessione.

La misura dell'esenzione può essere o totale o parziale. Deliberando l'esenzione parziale, si dovrà indicare quanta parte dell'addizionale si intenda di esentare (p. e. se un terzo, una metà, due terzi e simili). Nel caso dell'esenzione parziale, ogni addizionale autonoma viene ridotta nella stessa proporzione; quindi p. e. se fu concessa l'esenzione per la metà, e se le addizionali importano per la provincia il 35%, per il comitato stradale il 20% e per il comune il 100%, si incasseranno a titolo di addizionali dagli stabili favoriti: per la provincia il 17½%, per il comitato stradale il 10% e per il comune il 50% della prescrizione ideale dell'imposta erariale. Ogni altro sistema di esenzione parziale è inammissibile; ben può invece, ferma la base della stessa riduzione proporzionale nello stesso anno, proporsi che nei primi anni della durata dell'esenzione la misura dell'esenzione sia maggiore che negli ultimi; p. e. deliberando che gli stabili nuovi costruiti nel sessennio godano l'esenzione per 12 anni dalla loro ultimazione, si potrebbe stabilire per i primi 6 anni l'esenzione totale e per gli ultimi 6 l'esenzione per metà.

Deve essere poi indicato esattamente il territorio al quale s'intende di allargare l'esenzione. Questo territorio può essere costituito o dall'intero comune censuario (al caso da più comuni censuari) o da singole località o parti di esse, le quali dovranno venire esattamente e chiaramente delimitate. Nel proporre l'estensione locale dell'esenzione, i comuni dovranno procedere con la massima oculatezza, affine di dare all'ideato sviluppo edilizio un indirizzo sano e pratico. Non è invece ammissibile deliberare l'esenzione per determinati fabbricati, od a favore di determinate persone, società, imprese od istituzioni, dovendo l'esenzione riferirsi sempre e soltanto ad un determinato territorio, sia pure esso costituito anche soltanto da un solo rione di una città o borgata, verso il quale si voglia per interesse generale indirizzare lo sviluppo edilizio; o da una determinata plaga destinata alla formazione di una località nuova a scopo di pubblico interesse.

Il deliberato comunale deve infine indicare per quanto tempo le nuove costruzioni godranno l'esenzione; la durata massima è quella di 12 anni fissata per l'esenzione erariale dalla legge del 25 marzo 1880. La durata dell'esenzione deve essere eguale per ciascuna specie di addizionali, essa principia col giorno nel quale principia l'esenzione erariale. L'esenzione non potrà essere estesa a quei fabbricati, la cui utilizzazione abbia principiato prima del periodo di validità della concessione: in altre parole la legge non ha effetto retroattivo.

La nuova legge non tocca la validità della legge del 1903 con cui, come in tutte le altre provincie, così anche in Istria, fu concessa la esenzione dalle addizionali all'imposta casatico ed imposta sulle pigioni nonchè all'imposta de 5% sul reddito di edifizi temporaneamente esenti da imposta a favore di abitazioni salubri ed a buon mercato destinate per operai. Non solo la nuova legge istriana rende partecipi dell'impulso derivante da facilitazioni tributarie anche edifizi destinati anzichè ad operai ad altri ceti della popolazione non meno bisognevoli (come ad esempio agricoltori, piccoli esercenti, impiegati ecc.), ma essa accorda esenzioni in misura eventualmente più larga, se anche di più breve durata, a quegli edifizi che pur essendo destinati ad operai, non corrispondono a tutte le complicate condizioni della legge dell'impero 8 luglio 1902 e delle conseguenti ordinanze - condizioni il cui inadempimento porta con sè la perdita delle esenzioni, mentre, come fu riconosciuto da tecnici e igienisti, si tratta anche di esigenze non conciliabili con le condizioni climatiche e con gli usi delle nostre regioni.

Questi i criteri generali a cui risponde la nuova legge istriana e che furono chiariti ai comuni della provincia da una recente circolare della Giunta provinciale - criteri che hanno ragione d'essere anche a Trieste e potrebbero indurre al caso ad imitare l'esempio della provincia vicina.

INCASTRO.

Se ad un profeta biblico
Affermazione in core
O lettore, porrai,
Sarà inver malinconico
Per quei che ama la patria
Quello che n'otterrai.

Spiegazione del giuoco precedente:
FRADICI. RADICI.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 2 Novembre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna dopo borsa segna Credit 659.—, Staatsbahn 748.75, Alpine 732.50. Lotti turchi 208.60. - La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 207.25 (206.75), Disconto 197.40 (197.10).

Parigi apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—, Chiusa francese 99.07 (98.77), Italiana 104.50 (104.20), Spagnuola 95.72 (95.57), Banche Ottomane 734.— (732.—) Rio Tinto 1951 (1942), Lotti turchi 211.— (208.50).

Parigi 3. Chiusa. Rendita francese 3% 99.07, Rend. ital. 3¾% 104.50, Rendita Spagnuola esterna 95.72, Azioni Banca ottomana 734.—.

Parigi 2. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde 136.—, Rendita Turca unif. 93.57, Cambio Londra 25.22, Rendita austr. in oro 100.—, Rend. ungh. in oro 4% —.—, Länderbank 535.—, Lotti turchi 211.—, Banca di Parigi 1746, Azioni Meridionali ital. 688.—, Rio Tinto 1951.

Londra 2. (Cambi Chiusa). Consolid. 83⅞, Lombardi 5⅛, Argento 23¼, Rendita Spagnuola 93¾, Italiana 103¼. Cambio su Vienna 2439 Sconto di piazza 4 9/16.

Francoforte 2. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 206.80. Ferrate dello Stato 159.50. Lombarde 24.75.

Caffè. *Amburgo* 2. (Chiusa). Santos good average per dicembre 35.25, per marzo 36.25, per maggio 36.50, per settembre 36.50. staz.o

Havre 2. (Chiusa). Santos good average p. settem. per 50 chilogrammi a fr. 44.75, per dicem. 45.25.

Nuova York 2. Apertura Rio per consegne future staz.o per dicembre-marzo 10 di più.

Cotoni. *Liverpool* 2. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 5000. compresi affari consegna. Importazione 35000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novem. 7 74/100, Novembre-Dicembre 7 73/100, Dicembre-Gennaio 7 72/100, Gennaio-Febbr. 7 74/100, Febbraio-Marzo 7 76/100, Marzo-Aprile 7 79/100, Aprile-Maggio 7 80/100, Maggio-Giugno 7 81/100, Giugno-Luglio 7 80/100, Luglio-Agosto 7 80/100.

Petrolio. *Anversa* 2. Loco 22.—. fermo

Zucchero. *Amburgo* 2. (Chiusa) Per Nov. 11.72½, per dicembre 11.77½, per gennaio 11.87½, per febbraio 11.92½, per marzo 11.95—, per aprile 12.—.

Londra 2. Java a scell. —.—. Rape greggio a sc. 11 11/16. debole

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

GIUSEPPE RÖTTINGER

spirava iersera dopo lunghe sofferenze.

L'addoloratissima consorte CRISTINA, unitamente ai figli, al genero ed agli altri parenti, partecipa tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà giovedì 4 corr. alle ore 3.30 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 14 di via delle Acque.

Trieste, 3 Novembre 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

RINGRAZIAMENTO

La dolente sottoscritta porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al suo lutto in seguito alla morte del suo amato consorte

Bartolomeo Erneisek

Impiegato allo Stabilimento Tecnico Triestino

Speciali ringraziamenti porge alla Spettabile Direzione dello Stabilimento S. Marco e S. Rocco.

TRIESTE, 2 Novembre 1909.

GIULIA Ved. ERNEISEK
nata STIPANOVICH.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

RAGAZZO servizio, abile tutti lavori, buonissimi attestati offresi. Indirizzo Piccolo. 151 A

VEDOVA occuperebbesi pulizia scrittoio o simile. Offerte Piccolo «Vedova 40». 40 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DOMESTICA brava e cameriera bonne cercansi. Indirizzo al Piccolo. 8000 B

DOMESTICA cercasi per tutti i lavori. Presentarsi con attestati. Nuova 6, III, porta 8. 9702 B

DOMESTICA buoni attestati trova pronto servizio, distinta famiglia, buon salario; Giulia 18, primo, sinistra. 9701 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi prontamente per piccola famiglia. Acquedotto 51, II, porta 7. 9692 B

DOMESTICA cercasi prontamente, via S.ta Lucia 6, III, porta 8. 9705 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina, parchetti 14 corone. Via Caserma 6, primo. 112 B

PRESTASERVIZI mattina dopopranzo cercasi prontamente, via Farneto 48, secondo, porta 10. 122 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per la giornata. Acquedotto 60, porta 7. 9706 B

RAGAZZE, domestiche, cameriere trovano collocamenti. Informazioni diverse gratuitamente. Ufficio collocamento protezione Sanità 10. 13705 B

RAGAZZA che parli tedesco (escluso slovene) abile per tutti lavori casa, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 13704 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE (signorina) tenitrice libri, lavoratrice indipendente, perfetta corrispondente tedesca, conoscenza lingua italiana, pratica tutti lavori scrittoio, offresi a ditta primaria. Richieste sub «Contabile e corrispondente 114» Piccolo. 114 C

GIOVINE onesta, svelta offresi pulire scrittoio, portare conti, piccoli lavori magazzino o deposito vini. Indirizzo Piccolo. 116 C

MURATORE per restaurare appartamenti offresi. Via S. Nicolò 31, portiere. 9722 C

PETTINATRICE offresi piazza Giuseppina od adiacenze, Salita Promontorio 10, portinaio. 111 C

SIGNORINA cerca posto quale cassiera, o venditrice negozio, parla italiano, tedesco, sloveno. Agnese Blaschitz, Hôtel centrale, Cormons. 9695 C

SARTA brava accetta qualunque lavoro, e riparazioni anche a giornata. Miti pretese. Gentili richieste «Riparazioni 121» Piccolo. 121 C

VIAGGIATORE energico, conoscenza diverse lingue, estesa clientela, visitando continuamente Istria, Dalmazia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Slavonia, Cragno, Friuli, assumerebbe verso provvigione rappresentanze primarie ditte. Offerte «Viaggiatore» Piccolo. 9728 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

GARZONE per commestibili anche di provincia cercansi prontamente. Dellosto, Acquedotto 89. 9648 D

GUADAGNO giornaliero per uomini e donne (Trieste o fuori) disponenti piccolissimo capitale. Scrivere «Tricotaglindustrie» posta centrale Trieste. 159 D

GIOVANOTTO sano cercasi per tostare caffè. Inutile presentarsi senza libretto. Via Cecilia 12, primo. 9713 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Nuova 47, primo. 164 D

GIOVANE eventualmente mezzo giovane di negozio commestibili cercasi per Pola. Indirizzo Piccolo. 145 D

GARZONA stiratrice con paga cercasi prontamente. Gatteri 27, mezzanino. 9685 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 89 D

MEZZA lavorante sarta da donna brava cercasi. Indirizzo al Piccolo. 147 D

MEZZI lavoranti e ragazzi fabbri cercansi. Via del Monte 16. 9689 D

MEZZA lavorante brava sarta donna, cercasi. Via Chiozza 36, II. 9693 D

OPERAIO per lucidare parchetti e lavare finestre cercasi. Otto Höfer, via Ruggero Manna N. 16, dalle 12-1 ora. 9691 D

PRATICANTE giovane conoscenza tedesco italiano pratico lavori doganali ferroviari cercasi per speditore. Offerte sub «Flink 165» Piccolo. 165 D

PANIFICIO, Giac. Gallina 4, cerca ragazze per distribuire pane. 9719 D

RAPPRESENTANTI manifatture vendita famiglie cercansi. Ottima provvigione. Casella 641, Napoli. 68010 D

RAGAZZO sedicenne mezzo lavorante calzolaio intelligente cercasi quale apprendista venditore con paga primario deposito calzature. Indirizzo al Piccolo. 166 D

RAGAZZO per negozio e giovanotto per distribuire giornali cerca la libreria Chiopris. 9715 D

SIGNORINA toscana cercasi per bambini di 5 e 9 anni, ore pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 7997 D

SARTORIA cerca lavorante sarta uomo, buona paga, lavoro continuo. Indirizzo al Piccolo. 152 D

SARTA disposta entrare distinta famiglia disimpegnando al mattino servizio cameriera cercasi. Indirizzo Piccolo. 129 D

SIGNORINA che conosca tedesco, possibilmente dattilografia, stenografia cercasi. Offerte precise, dettagliate, indirizzarle sub «Antonio B. 30» Piccolo. 9708 D

SARTA donna brava lavorante, con buona paga cercasi prontamente. Via A. Rapicio N. 5, IV. 9734 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA due persone, camerino disobbligato affittasi. Piccola fornace 1, III. 9688 E

CAMERINO con letto affittasi ad un uomo. Indirizzo al Piccolo. 12 E

CAMERA ingresso libero vuota oppure ammobiliata, chiara, davanti, affittasi. Rivolgersi via del Sale 2, II. 117 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, sulla strada, costo buonissimo, completo cor. 76 mensili, affittasi prontamente. Geppa 16, II. 119 E

CAMERINO un letto affittasi 9 corone. Istituto 9, mezzanino, sinistra. 162 E

CAMERA ammobiliata affittasi 22 corone mensili. Via Artisti 3, II, destra. 157 E

CAMERA ammobiliata affittasi buon prezzo. Piazza della Borsa 14, II. 131 E

CAMERETTA con costo affittasi prontamente 50 corone mensili. Madonnina 4, porta 13. 13696 E

DUE stanze bene ammobiliate, luce elettrica affittasi prontamente. Giovanni Boccaccio 13, porta 3. 9682 E

FAMIGLIA distinta darebbe buon costo ad impiegati e persone civili a prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 128 E

STANZA ammobiliata corone 20, affittasi. Via Gatteri 23, I. 84 E

STANZA vuota, ingresso libero, II piano, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaio Belvedere 75. 9509 E

STANZA ingresso libero, ammobiliata, signorile, affittasi. Barriera 13, porta 12. 9723 E

STANZA ammobiliata due signori, appartamentino affittasi prontamente. Madonnina 11, porta 5. 9729 E

STANZA grande davanti, elegantemente ammobiliata, parchetti, stufa, eventualmente altra attigua, uso salottino, oppure letto, buon costo affittasi prontamente. Palestrina 2, porta 7. 9727 E

STANZA ammobiliata affittasi presso signora sola. Galilei 1, porta 12. 9716 E

STANZA ammobiliata o vuota, affittasi. Canova 9, secondo, Gallis. 154 E

STANZA ammobiliata con due letti affittasi; piazza Goldoni 10, secondo. 132 E

STANZA bellissima, ammobiliata, buon costo, affittasi presso distinta famiglia, casa signorile. Paduina 9, primo, destra. 9707 E

STANZETTA splendida, costo, casa nuova, Piazza Barriera, impiegato, offresi. Indirizzo Piccolo. 144 E

STANZA affittasi prontamente, uno-due signori. Uso bagno. Chiozza 20, primo. 9686 E

STANZA vuota bella sul davanti affittasi prontamente. Gatteri 27, mezzanino. 9684 E

STANZA ammobiliata, grande, soleggiata, una due persone affittasi. Torre bianca 16, primo. 109 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, e due stanze con costo per due amici affittansi prontamente. Farneto 16, II. 9698 E

STANZA ammobiliata, casa nuova, costo, affittasi prontamente. Gatteri 5, I, destra. 110 E

STANZA bella ammobiliata, affitta distinta famiglia ad unico subinquilino, costo delicato, prezzo mitissimo. Barriera 7, terzo. 125 E

STANZETTA ammobiliata bella affittasi, via Commerciale 8, II, porta 7. 9690 E

STANZA vuota grande davanti, due finestre, parchetti, quieta, volendo cucina, affittasi prezzo mite. Bosco 18, p. 7. 9735 E

STANZETTA ammobigliata sul davanti, camerino con letto affittansi prontamente. Massimo d'Azeglio 2, I, pellicciaia. 13702 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO ammobiliato con o senza costo cerca signorina; offerte «Prezzo 9711» Piccolo. 9711 F

CONIUGI senza figli cercano prontamente camera ammobiliata, ingresso libero, paraggi piazza Goldoni. Offerte solamente con prezzo sub «Amadeo 135» Piccolo. 135 F

SIGNORINA cerca stanza ammobiliata con stufa, centro; offerte «Tranquilla 134» Piccolo. 134 F

STANZA ammobiliata cerca distinto signore in posizione centrica. Offerte «2222» Piccolo. 113 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINI. Mercoledì, sabato istruzione danza ore 4; Chiozza 7. Pietro e Renato Modugno. 137 G

CONVERSAZIONE francese, grammatica, traduzioni, letteratura, corrispondenza commerciale; metodo rapido. Offerte sub «Francese 9586» Piccolo. 9586 G

CORSO speciale di disegno per taglio di vestiti, durata un mese. Nuovo corso 4 novembre. Iscrizioni giornalmente. Fanny Luzzatto, Corso 7, terzo. 7924 G

DIPLOMEE donne leçons: Langue française, anglaise, italienne. Corso francese: preparazione Liceo, mercoledì, sabato: 4 cor. mensili. Adresse Piccolo. 146 G

DISTINTA signorina darebbe lezioni di lavori moderni, dipinti su raso, pirografia, pelle, metallo. Indirizzo Piccolo. 43 G

ISTRUTTORE di rara competenza, che ottenne successi sinora mai uditi, insegna tutte materie ginnasiali, lingue moderne, disegno. Offerte sub «Serio 161» Piccolo. 161 G

OGGI 3 Novembre cominciano nello Studio Cernè, Via Caterina 4, nuove lezioni combinate cioè: contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, conteggio commerciale-bancario, dattilografia tutto compreso corone dieci mensili. Dettagliate informazioni dal mezzogiorno all'una nonchè dalle sei alle sette di sera. 118 G

PROFESSORE francese abile impartisce lezioni; traduzioni. Via Nuova 27, IV. 9585 G

SIGNORINA, conservatorista diplomata con distinzione, impartirebbe lezioni di pianoforte, oppure accompagnerebbe signorine canto o violino. Offerte «Abile 103» Piccolo. 103 G

SIGNORA inglese impartisce lezioni nella sua madrelingua. Condurrebbe allievi passeggio od accetterebbe situazione «au pair». Ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 136 G

STUDENTE VI reale tedesca istruirebbe scolari inferiori I-IV. Offerte «Reali 9697» Piccolo. 9697 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

RAGAZZA povera smarrì orecchino pendente dalla Piazza Borsa ai bagni Ospedale. Generosa mancia portandolo Boschetto 2, III. 9721 H

STELLA guarnita di diamanti, fu smarrita. Generosa mancia restituendola. Indirizzo Piccolo. 13698 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO 2, 3 stanze 1-3 piano cercasi per famiglia senza figli presso Meridionale o giardino pubblico. Offerte: «Impiegato» posta restante Trieste 11. 168 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI eleganti di 3 e 4 stanze, bagno, cucina affittansi prontamente negli stabili ing. Fonda. Via Michelangelo prolungata. Informazioni e distinte fornisce l'amministratore Clemencich. 9604 L

APPARTAMENTI tre stanze, stanzino, cucina, cantina, due stanze, cucina, acqua, gas, affittansi. Destra chiesa Roiano, 486. 9731 L

BOTTEGA vasta, chiara, adatta per fabbro, falegname ecc. affittasi prontamente. Via Torricelli 1. 9603 L

DA 2 a 4 camere, cucina affittansi. S. Servolo 11. 9703 L

MAGAZZINI grandi pronti, e agosto affittansi. Rivolgersi caffè Nuova York, Gaspero Weis, mediatore autorizzato. 9699 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALI e piume per guarnizioni cappelli vendonsi; rivolgersi Canova 13, I, porta 6. 9714 M

ARMADIO 6 cassetti. Due elegantissime stanze matrimoniali, una legno altra noce intagliata; splendida stanza pranzo con stipo; divano, sedie pelle, singoli mobili stanza letto, vendonsi buonissima occasione. Canova 21, pianoterra a destra. 9695 M

BICICLETTA Cleveland ottima, vendesi occasione cor. 90. Campanile 21, portinaio. 9724 M

BICICLETTA nuova da signora vendesi cor. 100, altra da uomo cor. 45. Farneto 49, porta 9. 9725 M

BRILLANTI solitari, splendidissimi orecchini vendonsi privatamente sole corone 170; stupendo fermaglio di brillanti al prezzo incredibile di corone 120; braccialetto brillanti 130. Indirizzo Piccolo. 149 M

BICICLETTA, contro-pedale, vendesi, prezzo mite, Belpoggio 5, III, porta 7. 156 M

BICICLETTA Cleveland stupenda, modello da corsa, vendesi. Pondares 13, I, dalle 12-2. 124 M

BIGLIETTI Monte acquistansi pagando alti prezzi. Via Istituto 26, I piano. (Avanti). 9555 M

CAMERA opaca, splendida, altri mobili, materassi, suste, prezzi occasione, vendonsi. Barriera 14, porta 12. 9694 M

DINAMO 65 volt 15 ampère circa cercasi. Indirizzo al Piccolo. 13703 M

FORNIMENTI, manicotti collari, volpe, marmotta, Monflon, modernissimi vendonsi occasione, prezzi concorrenza. Indirizzo Piccolo. 148 M

LAMPADARIO vetro Venezia sei candele vendesi. Indirizzo Piccolo. 160 M

LETTO testiera alta, suste nuove, divanetto vendonsi. Ireneo 3, porta 7. 9710 M

LAMPADA gas, filtro, pressa lettere, mobili, bicchieri cristallo, vendonsi; esclusi rivenditori. Via Gioachino Rossini 4, porta 6. 13697 M

MACCHINA da calzolaio buonissima vendesi, buon prezzo. Via S. Giovanni N. 16. 9687 M

POMPA travaso vino, con maniche gomma, vendesi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 123 M

PAVIMENTO di tavola bianca vendesi. Via Molino Grande, angolo via Pietro Nobile N. 8, falegname. 120 M

PIANINO stupendo, perfettissimo, corde incrociate, vendesi, prezzo mitissimo, 3-6 pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 74 M

QUADRO tela grandezza naturale Venere sul nudo vendesi. Coroneo 29, portinaio. 63 M

SACCHETTO di pelo quasi nuovo per signora vendesi. Indirizzo al Piccolo. 153 M

SALOTTINO nuovo vendesi prontamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 130 M

SINGER originale 5 cassetti, scrittoio vendonsi. Antonio Caccia 4, I, Trani. 7879 M

VESTITI diversi nuovi, uomo, cappelli vendonsi occasione. Buon prezzo. Via Pozzo bianco 6, I. 12758 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MUTUI cambiari, ipotecari, prenotazioni paghe, pensioni, accordansi via Sebastiano 1. 9730 N

MUTUI riceve chiunque offra garanti verso estinzione in 90 mesi rata mensile per ogni 100 cor. 1.60 si può prolungare l'ammortizzazione a 180, 270, e 360 mesi come pure verso adeguata sicurezza si accorda anche il pagamento a morte. Primo autorizzato Istituto concessionato dalla I. R. Luogotenenza, via Nuova 19, primo. 9522 N

PER comprita vendita stabili, campagne, ville, fondi, esercizi, qualsiasi permuta, intavolazione ed affittanze rivolgersi caffè Miramar. 9709 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA buona rendita vendesi causa divisione eredità; offerte, esclusi mediatori. «Affarone 7992» Piccolo. 7992 O

GORIZIA, Corso, villino da vendere; per informazioni rivolgersi Goriup, Via Alvarez 3. 13699 O

STABILE città, forte rendita, acquisterebbesi contanti; indicare prezzo, rendita, posizione. Offerte «Cleveland 7993» Piccolo. 7993 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AVVISO. Acquistansi giornalmente vestiti uomo, signora, altri generi. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 136 P

BORSE da spesa, grande assortimento, massimo buon prezzo; Piazza Ponterosso 7, negozio porcellane, giocattoli ed utensili da cucina. 143 P

CAPPOTTI, vestiti uomo, signora, bluse, traversoni, vestaglie, stivali, baule, valigie vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 135 P

COPERTE lana imbottite nuovo arrivo, maglie d'ogni grandezza. Tosoratti, Malcanton. 9733 P

DEPOSITO e lavoratorio in pelliccerie A. Rocco e F. Vidali, Trieste, via S. Lazzaro N. 22. 9674 P

GRAMMOFONI ogni sorta, automatici, senza tromba, pagamenti rateali vendonsi. «Emporio» Cavana 4. 9700 P

LETTI ferro pieghevoli, materassi, vestiti vendonsi, anche ratealmente. Zannier Madonnina 34. 7724 P

OCCASIONE **La ditta Antonio Pasutti, Corso, pregiasi avvertire spett. clientela che cominciando da domani porrà in vendita i seguenti articoli a prezzi ridotti per allegerire il forte deposito: Traversali milelleus, gredenziere, tappeti, cuscini, parastufe, arazzi, decorazioni, inlongres, feltro, peluches, satin, tela. Il tutto disegnato, incominciato, finito, ricamato. Godrà pure tale ribasso per articoli di lusso confezionati, sia in peluche, velluto, bronzo, fantasia, ecc. Ogni pezzo porterà il prezzo ridotto soltanto per 10 giorni.** 9712 P

PELLICCIAIA eseguisce qualunque lavoro riduzioni, riparazioni, pelliccie uomo, capi signora. Massimo d'Azeglio 2, I. 13701 P

SALONE mode assortimento cappelli guarniti corone 14. Crociferi 2, primo (dietro S. Antonio vecchio) Alessandra Marcovich. 167 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5646 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANNA pregoti venire mercoledì sabato impedito augurando onomastico figlia. Paolo. 126 R

ALDA mia. Ricevuto la tua carissima e con amore immenso, con riconoscenza infinita ti dico: Grazie, sposa mia diletta. 155 R

ACQUA. La Sua nobil'anima è la mia vita. Si mantenga così e amore ci darà vittoria. Vivrò per farla felice. Per lenirmi dolore risponda ogni tanto. Chi ama vince! 9720 R

BIONDINA. Cari, fervidi saluti. Pensoti senza tregua. 9726 R

FIORDALISO è pregato ritirare lettera al solito indirizzo. 9732 R

TRANVAI. Con tutto l'entusiasmo attendo l'occasione di parlare. Saluti affettuosissimi. 9704 R

PICETTA mia un saluto dal tuo picetto che ti adora e non domanda altro al mondo che il tuo amore. Addio diletta mia. 115 R

QUATTRO Marzo. Neanche uno sguardo: così come si lascia un estraneo! La comunanza del dolore, se a questa ormai posso ancora credere, più che la speranza mi lega a te perdutamente. Tutta l'anima tutti i tristissimi pensieri. 13706 R

NAVIGAZIONE resta decisa come dettovi. Pregovi dunque non mancare giovedì solita ora. p. d. 127 R

RICORDO. Ritira solito indirizzo. Amami e spera. Baci ardenti. Tuo. 9718 R

DONNA piccolo risparmio sposerebbe operaio vedovo vecchio. Scrivere «Destino» posta Stadion. 150 R

GIOVANOTTI distinti (israeliti) cercansi per comitato festini ballo. Offerte «Comitato 62» Piccolo. 62 R

GESTANTI. Pensione di assoluta fiducia, convenienze tutte, ogni confort moderno. Scrivere Amabile Ceccotti, Casella postale 393, Venezia. Massima segretezza. 8010 R